

# Rassegna Stampa

di Lunedì 28 settembre 2020



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Ingegneria</b>				
14	L'Economia (Corriere della Sera)	28/09/2020	MACCHINE AVANTI TUTTA! (F.Fubini)	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
12	Il Sole 24 Ore	28/09/2020	CHANCE DEL SUPERBONUS PER OLTREPASSARE LA CRISI (A.Lovera)	4
16	Il Sole 24 Ore	28/09/2020	CONDOMINI RIQUALIFICATI: IL RISPARMIO E' DEL 34% (A.Lovera)	6
1	Il Sole 24 Ore	26/09/2020	SUPERBONUS 110%, SERVE PIU' TEMPO PER I DECRETI MISE (G.Latour)	7
29	Il Sole 24 Ore	26/09/2020	UN "FANFANI" MA SENZA AUMENTARE LE CUBATURE (L.Naso)	8
29	Il Sole 24 Ore	26/09/2020	UN PIANO PER RICOSTRUIRE EDIFICI OBSOLETI E PERIFERIE (N.Ronchetti)	9
6	Il Sole 24 Ore	27/09/2020	IL MISE: DECRETI SUL 110% REGISTRATI DA CORTE CONTI (G.Latour)	12
1+3	Italia Oggi Sette	28/09/2020	LE INSIDIE DEL SUPERBONUS (S.Gualandi)	13
1	Italia Oggi Sette	28/09/2020	ADESSO E' IL 110% A BLOCCARE L'EDILIZIA (M.Longoni)	15
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
15	Il Sole 24 Ore	27/09/2020	CON LA PEC A RISCHIO LA PRIVACY DI TUTTI (A.Longo)	16
<b>Rubrica Imprese</b>				
33	Italia Oggi	26/09/2020	PEC SUBITO O SANZIONI DA 2 MILA €	17
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
23	Il Sole 24 Ore	26/09/2020	PER I GIUDICI INELEGGIBILI 8 CONSIGLIERI	18
29	Il Sole 24 Ore	26/09/2020	COSI' L'EVOLUZIONE TECNOLOGIA APRE A NUOVI USI DECORATIVI	19
27	Italia Oggi	26/09/2020	NUOVE ELEZIONI PER IL CNF (M.Damiani)	20
4	L'Economia (Corriere della Sera)	28/09/2020	PERCHE' CONTRATTI E SALARI NON VANNO MAI AL MASSIMO (R.Querze')	21
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
11	Il Sole 24 Ore	28/09/2020	RIFINANZIATO IL TRAINING DEL PERSONALE (F.Landolfi)	23
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1	Il Sole 24 Ore	28/09/2020	ADDETTI DEGLI STUDI, BOOM DI DOMANDE PER IL BONUS CIG (F.Landolfi)	24
34	L'Economia (Corriere della Sera)	28/09/2020	I DIMENTICATI DEI BONUS LE PARTITE IVA NON CI STANNO (I.Trovato)	27
35	Italia Oggi	26/09/2020	MALATTIA PROFESSIONISTI, IL DDL ACCELERA	28
<b>Rubrica Estero</b>				
11	Il Sole 24 Ore	28/09/2020	ITALIA CAPOFILA NELLA UE PER GLI INGRESSI CON LA CARD PROFESSIONALE (M.Castellaneta)	29
1	Il Sole 24 Ore	26/09/2020	IL DISSENSO SLEALE DEI DUE CORVI DI FRANCOFORTE (D.Masciandaro)	30
30	Corriere della Sera	28/09/2020	UN CUBO DI RUBIK PER L'ITALIA NEXT GENERATION (M.Mazzucchelli)	32
<b>Rubrica Fisco</b>				
13	Il Sole 24 Ore	28/09/2020	L'ESCLUSIONE DELLO STUDIO DALLE SANZIONI TRIBUTARIE E' AD AMPIO RAGGIO (L.Ambrosi)	33
29	Italia Oggi	26/09/2020	BONUS ANCHE AI BALCONI (G.Provino)	34

# MACCHINE AVANTI TUTTA! MA VANNO DIFESE

L'ingegneria meccanica, cuore della manifattura, può farcela dice l'analisi Cdp-EY-Luiss. Con finanza, digitale, innovazione. E un po' di Fisco. Montanino: i rischi sono protezionismo e catene produttive corte. Boccardelli: più aggregazioni. Radocchia: Stato a sostegno delle aree strategiche

di **Federico Fubini**



**Carlo Calenda**  
Ministro dello Sviluppo nei governi Renzi e Gentiloni, tra il 2016 e il 2018 ha lanciato il piano Impresa 4.0

**S**e c'è un tema che oggi si pone nel Paese su tutti, è quello dell'occupazione nel settore manifatturiero. L'Italia è in una specie di conto alla rovescia, anche se questa realtà resta ai margini di una conversazione nazionale occupata da leggi elettorali, equilibri interni al M5S, o esami di lingua di calciatori famosi. Fra gennaio e agosto di quest'anno le ore autorizzate di cassa integrazione (Cig) sono circa tre miliardi, il 988% superiori a quelle dell'anno scorso e quasi tre volte di più del record precedente segnato nel 2010.

Ma tutto questo naturalmente non potrà durare per esempio e, com'è noto, il blocco dei licenziamenti terminerà al più tardi dopo diciotto settimane di Cig legata all'emergenza della pandemia. È a quel punto che l'intensità della ripresa mondiale, lo stato di salute del settore manifatturiero italiano e in particolare il suo gioiello della corona — la produzione e l'esportazione di macchinari industriali — diventerà la battaglia del Piave della tenuta sociale del Paese. È questa la frontiera su cui l'Italia si gioca il tutto per tutto, dopo un calo dell'occu-

pazione di 585 mila unità fra fine gennaio e fine luglio scorso.

Anche per questo la radiografia del settore dei macchinari industriali presentata in un rapporto del centro studi di Cassa depositi e prestiti, di Ey e della Luiss Business School arriva al momento giusto. E in questi mesi che il Paese deve fare i conti con ciò che può nascondersi dietro l'angolo e valutare gli interventi necessari per sostenere un settore vitale per l'intera economia. Nel 2019 l'Italia era sesta al mondo dopo Cina, Stati Uniti, Giappone, Germania e Corea del Sud per fatturato in quest'area — a 260 miliardi di dollari — grazie soprattutto all'ingegneria meccanica più che ai prodotti di tecnologia elevata o alle apparecchiature elettriche. Mentre infatti nell'ingegneria meccanica il «made in Italy» è quinto al mondo — benché messo sotto pressione in tutta l'Asia emergente dalla concorrenza cinese — nell'high tech a più alto tasso di crescita siamo solo al 23esimo posto.

## La cassetta degli attrezzi

L'intero settore dei macchinari industriali nel complesso in Italia ha oggi 860 mila addetti, un quarto di tutto il manifatturiero italiano, e di questi 466 mila appartengono all'ingegneria meccanica. E il problema adesso non è tanto che la gran parte degli addetti non ha potuto lavorare da casa in questi mesi, per la natura stessa delle produzioni, mentre il crollo delle ore lavorate in aprile ha raggiunto il 50%. Piuttosto, preoccupano le prospettive. Il rapporto Cdp-Ey-Luiss stima una caduta del fatturato delle imprese di ingegneria meccanica nel mondo del 5,3% quest'anno, seguito da un rimbalzo più o meno equivalente nel 2021. Non è detto però che la distribuzione delle quote di mercato fra i diversi Paesi resti la stessa e l'Italia possa recuperare le proprie posizioni. I produttori cinesi hanno già dimostrato di saper approfittare delle fasi di crisi globale per rialzarsi prima degli altri e sottrarre loro i clienti tradizionali. Il risultato può essere un grande spiazzamento del manifatturiero «made in Italy», con una forte emorragia di posti di lavoro nell'ingegneria meccanica che da sola vale il 18% di tutto l'export italiano. Il rapporto Cdp-Ey-Luiss stima per il 2020 un aumento della disoccupazione nella meccanica industriale fra il 20% e il 26%: meno che in media nazionale, ma un impatto da centinaia di migliaia di posti di lavoro vista la dimensione dell'industria e il suo ruolo decisivo nel far girare attorno a sé fornitori domestici di beni e servizi.

Osserva Andrea Montanino, capoeconomista di Cdp: «Questa filiera è un'eccellenza italiana nel mondo, bisogna però saperla proteggere da rischi incombenti:

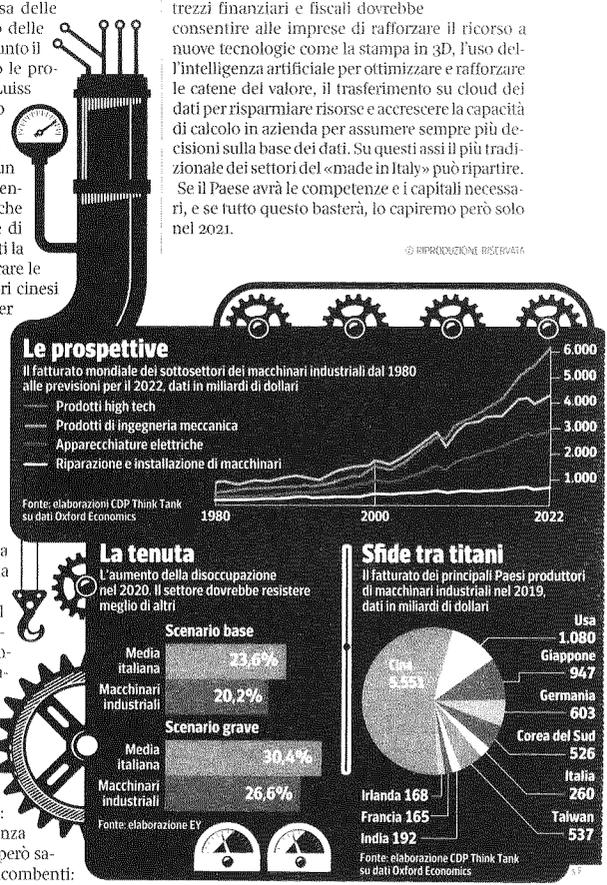
quelli di oggi, con il Covid, sostenendo le imprese per evitare che si deteriori il tessuto produttivo; e quelli di domani legati al protezionismo e all'accorciarsi delle catene produttive».

Paolo Boccardelli, direttore della Luiss Business School, raccomanda sia al governo che agli imprenditori del settore di fare il possibile per favorire le aggregazioni e le integrazioni verticali fra i diversi stadi delle filiere perché «non necessariamente piccolo è bello». Anche per questo Stefania Radocchia, responsabile della divisione mercati di Ey per il Mediterraneo, raccomanda l'intervento dello Stato a sostegno di alcune aree strategiche: sostegno finanziario, digitale e innovazione, nuove competenze fra questi.

Gli strumenti sono quelli noti e già introdotti con il decreto Rilancio del maggio scorso: crediti d'imposta su ricerca, sviluppo, innovazione e design o più in genere per investimenti in beni strumentali; incentivi al rafforzamento patrimoniale; contributi a fondo perduto per le piccole e medie imprese. Il Recovery Fund dovrebbe poi aiutare a finanziare meccanismi sulla falsariga di Industria 4.0 per un certo numero di anni. Tutta questa cassetta degli attrezzi finanziari e fiscali dovrebbe consentire alle imprese di rafforzare il ricorso a nuove tecnologie come la stampa in 3D, l'uso dell'intelligenza artificiale per ottimizzare e rafforzare le catene del valore, il trasferimento su cloud dei dati per risparmiare risorse e accrescere la capacità di calcolo in azienda per assumere sempre più decisioni sulla base dei dati. Su questi assi il più tradizionale dei settori del «made in Italy» può ripartire. Se il Paese avrà le competenze e i capitali necessari, e se tutto questo basterà, lo capiremo però solo nel 2021.



**Su L'Economia**  
Nel numero del 7 settembre il rapporto Cdp-Ey-Luiss sull'industria delle Life Sciences



**I nodi della ripresa - Architetti e ingegneri.** Molti professionisti già abilitati a redigere l'Ape. Per gli altri ci sono i corsi di formazione degli Ordini

# Chance del superbonus per oltrepassare la crisi

Pagina a cura di  
**Adriano Lovera**

**S**cuola e lavori pubblici, settore residenziale e miglioramento delle norme in fatto di appalti, come richiesto dalle professioni. Sono questi i pilastri da cui dovrebbe arrivare la ripresa per architetti e ingegneri, alla fine di un'estate 2020 ancora pienamente in fase "post-Covid", quindi con incarichi e fatturato ridotti al lumicino.

Durante la pandemia le cifre parlavano chiaro: nonostante i professionisti non fossero obbligati alla chiusura, la riduzione dell'attività era stimata almeno nel 60% e i mesi appena trascorsi non erano quelli idonei per intravedere un'accelerazione. Il centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri ha previsto per il 2020 una possibile perdita di fatturato di 800 milioni per studi professionali e società di ingegneria e architettura. Se le previsioni saranno confermate sarebbe un effetto devastante su professioni che forse solo la vulgata comune associa alla ricchezza, dal momento che parliamo di figure con un reddito annuo medio di 27.897 euro, con valori superiori per gli ingegneri (34.128 euro).

## Le aspettative autunnali

Ad ogni modo, le aspettative sono tutte per settembre e per l'ultimo trimestre dell'anno. Molte delle speranze sono riposte nell'ecobonus al 110 per cento. È determinante la classe energetica raggiunta dagli edifici sottopo-

**Opportunità anche nella sanità per i tecnici biomedici e clinici e per chi si occupa della telemedicina**

## Ultima puntata.

Le precedenti sulla ripresa dei professionisti sono state pubblicate il 31 agosto (commercialisti), il 14 settembre (avvocati) e il 21 settembre (consulenti del lavoro)

sti ai lavori. Molti tra ingegneri e architetti sono già abilitati alla redazione dell'Ape (Attestato prestazione energetica) a partire dai laureati magistrali del vecchio ordinamento. Ma per chi non fosse in possesso dei requisiti, sarebbe un'ottima idea affrettarsi per iscriversi a un apposito corso di formazione organizzato dal proprio Ordine territoriale.

E sul tema "ecobonus", c'è da registrare l'accordo siglato dalla Fondazione Inarcassa con Eni Gas e luce insieme a Harley&Dickinson per corsi di formazione sul funzionamento della detrazione (compreso il sismabonus). I professionisti che aderiranno all'iniziativa potranno cedere alla società di energia i crediti d'imposta maturati, dal momento che la misura prevede la possibilità di anticipare lo sconto in fattura attraverso la cessione del credito fiscale.

Sempre a livello di accordi istituzionali, che si spera abbiano presto effetti pratici sul lavoro quotidiano, entra nel vivo l'intesa siglata tra le Rete delle professioni tecniche e il ministero della Giustizia, che riguarda il monitoraggio dell'applicazione dell'equo compenso negli appalti. I consigli nazionali e territoriali degli Ordini coinvolti, tra cui architetti e ingegneri, dovrebbero segnalare al Garante eventuali bandi fuori norma.

## Le chance nella sanità

Altra novità, anche se parzialmente di nicchia, riguarda gli ingegneri afferenti al settore medico. In estate è stato finalmente approvato il regolamento sui requisiti richiesti per iscriversi al particolare Albo degli inge-

gnieri biomedici e clinici, che ancora risaliva a una legge del 2018. È il primo passo per rafforzare l'importanza e la presenza di questa categoria di ingegneri, a maggior ragione in un momento in cui il Governo sembra intenzionato a investire sul tema della digitalizzazione della sanità.

A questo proposito, è sorto un tavolo tecnico che mette insieme il Consiglio nazionale degli ingegneri e l'Agenzia Italia digitale, che dovrà stilare linee guida relative alla telemedicina e, in particolare, coinvolgere i professionisti nell'individuare quali device siano conformi alla gestione in sicurezza dei dati dei pazienti, nell'ottica dell'implementazione del fascicolo sanitario elettronico. Anche questo potrebbe essere un filone promettente per dare fiato alla categoria.

## Le Stp

Per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, infine, resta sullo sfondo il tema dimensionale che andrebbe corretto. L'autonomia è un tassello qualificante della libera professione, ma se prendiamo ancora gli ingegneri, un sondaggio effettuato dal Consiglio nazionale durante la pandemia, su un campione di 8.500 iscritti, ha rilevato che quasi il 74% della platea opera in uno studio individuale, solo il 6% in studi condivisi e 5,5% di studi associati. E meno del 9% dispone di personale dipendente. Sia per reggere ai periodi di crisi, ma anche solo per la condivisione di costi e di competenze, la strada delle società tra professionisti dovrebbe essere maggiormente battuta, ma per ora non è decollata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giuseppe Cappochin (Cn architetti)

# «Grazie al Recovery Fund si trovi il coraggio di ridisegnare il territorio»



**Giuseppe Cappochin.**  
 È il presidente del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori

«L a situazione da cui ripartono i nostri studi è difficile. Iniziando a tirare le somme dell'emergenza Covid, possiamo stimare che il 20% sia a rischio chiusura, specialmente in assenza di sostegni adeguati». A Giuseppe Cappochin - presidente del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori - non sono andate giù diverse misure varate dal Governo nei mesi scorsi, a partire dall'esclusione dei professionisti dai contributi a fondo perduto.

Allo stesso tempo, però, mostra fiducia sulle possibilità di ripartenza. A patto che da Roma si mettano in campo idee e risorse utili per cambiare finalmente marcia. «Servirebbe una

capacità di visione complessiva, più che il continuo susseguirsi di interventi. L'ecobonus, per esempio, è una boccata d'ossigeno e senz'altro tratterà un po' l'edilizia. Ma restiamo nella gestione dell'esistente, mentre ci vorrebbe il coraggio di ridisegnare tutto il nostro territorio, soprattutto in vista dei fondi in arrivo grazie al Recovery Fund. In alcune periferie degradate occorrerebbe buttare giù interi quartieri e rifarli, riportando ospedali e presidi sanitari e garantendo servizi, a partire dai trasporti. In questo gli architetti e i pianificatori avrebbero un ruolo di primo piano, però serve una cabina di regia a livello centrale, non si può demandare la pianificazione a singole regioni o ai sindaci. E peggio ancora lasciare l'ini-

ziativa ai privati, se vogliamo evitare il sorgere di palazzine in mezzo al nulla, in cui la gente attende anni per vedere arrivare un centro commerciale, una metropolitana o una scuola».

Gli edifici per l'istruzione pubblica sono un altro volano molto atteso per la ripartenza. Degli 1,6 miliardi previsti dal decreto legge Rilancio, molti saranno spesi in edilizia. Ma gli architetti sperano ancora di poter correggere le modalità di gara. «I sindaci hanno poteri commissariali e gli incarichi possono essere affidati con la logica del massimo ribasso», nota il presidente. «Svilire le tariffe dei professionisti non serve a velocizzare le procedure, ma senz'altro abbassa la qualità del servizio offerto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Armando Zambrano (Cn ingegneri)

# «Risorse all'industria per puntare su impianti più moderni ed efficienti»



**Armando Zambrano.**  
 Alla guida del Consiglio nazionale degli ingegneri

«In questi anni ci sembra di aver dato tanto e ricevuto poco. Dal 2011 in poi ci siamo adeguati all'obbligo di formazione continua, a quello della Rc professionale, ora vigiliamo affinché l'equo compenso non si trasformi in un boomerang. In cambio, siamo stati snobbati dai vari decreti che disponevano fondi anti-Covid. Comunque guardiamo avanti: ci sono elementi per sperare nella ripresa».

Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, punta su edilizia, lavori pubblici e settore It. «Per noi ingegneri è vitale il settore dell'edilizia, che purtroppo dalla crisi del 2008 non si è mai ripreso del tutto. L'ecobonus e il sisma bo-

nus possono dare una forte accelerata. E anzi, su questo stiamo sottoscrivendo accordi con gruppi finanziari grazie ai quali i professionisti potranno incassare subito i benefici fiscali, a fronte della cessione del credito permessa dalla normativa».

Ma l'edilizia residenziale è solo un capitolo. «Accanto a questo, c'è l'aspetto importantissimo del settore industriale, da cui ci aspettiamo molto, ma che va sostenuto con risorse che vadano nel senso del risparmio energetico e dell'ammodernamento degli impianti. E si aprono tante porte anche per gli ingegneri esperti di reti informatiche, specialmente adesso che l'emergenza Covid ha imposto una diffusione su larga scala dello

smart working».

Intanto, il Consiglio nazionale prende atto con soddisfazione dei numeri che confermano la forza crescente dell'ingegneria come scelta del percorso di studi: 50mila laureati l'anno (il dato è del 2018), +7% su base annua, con una componente femminile arrivata al 28,4% del totale, ma che per alcune classi come ingegneria biomedica e ingegneria edile-architettura supera la quota maschile. «La richiesta di formazione ingegneristica resta alta, anche se bisognerebbe correggere alcuni trend, come quello ancora evidente della migrazione da Sud a Nord di molti ingegneri, in cerca di maggiori possibilità di impiego».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Efficienza.** Un'analisi Gabetti su 59 edifici evidenzia come gli interventi abbiano comportato quasi sempre il doppio salto della classe energetica

# Condomini riqualificati: il risparmio è del 34%

**Adriano Lovera**

**N**onostante le difficoltà burocratiche, il Superbonus al 110% prende piede. Le banche cominciano a produrre elenchi standard circa i documenti richiesti per acquisire il credito d'imposta derivante dai lavori (una delle opzioni della normativa, oltre alla consueta detrazione Irpef) e si stanno muovendo anche i big della consulenza, come Deloitte e PwC, pronti ad assistere istituti di credito e amministratori di condominio per portare a termine le procedure senza intoppi (vedi Sole 24 Ore del 16 settembre 2020).

Intanto, un report elaborato da Gabetti Lab mette in luce la bontà degli interventi di riqualificazione energetica, sia come abbattimento delle emissioni e dei consumi, sia a livello di convenienza economica. Gabetti Lab ha passato ai raggi X un campione di 59 condomini (per un totale di 1.277 unità abitative) che hanno contrattualizzato interventi di efficientamento energetico tra il 2019 e il 2020, alcuni dei quali conclusi, altri ancora in fase di elaborazione. Considerando tutto il campione, l'importo totale dei lavori è di 42,6 milioni di euro, che si traduce in circa 722mila euro per stabile. A farla da padrone è l'isolamento termico dell'involucro (cappotto) che interessa il 95% dei casi, contro il 5% che prevede la sostituzione del generatore di calore. Lo stock in cui i lavori sono già terminati (17 palazzi per 463 unità) ha permesso di estrapolare i dati sull'impatto ambientale ed ener-

**Con i «vecchi» incentivi il 29% della spesa è a carico della proprietà: molti cambiano sconto a lavori in corso**

getico. In media, si è verificato un abbattimento del fabbisogno energetico del 43%, un risparmio del 34% come consumi e un taglio del 35% delle emissioni di Co<sub>2</sub>. Altro dato importante, in media gli interventi hanno comportato un salto di classe energetica (Ape) di 2,6 gradini. Ciò significa che nella maggior parte dei casi, a prescindere dal beneficio fiscale, viene centrato uno dei "paletti" richiesti dal nuovo Ecobonus, ossia il miglioramento di almeno due classi.

Dal punto di vista economico, si trattava di lavori sottoposti alla "vecchia" combinazione della detrazione al 65% sulla parte di riqualificazione energetica più l'eventuale 50% legato alle voci di ristrutturazione edilizia. In questo spaccato, su circa 12,5 milioni di oneri complessivi (in media 729mila euro per stabile, circa 26mila per unità abitativa) una quota consistente, pari al 29%, rimaneva in capo agli inquilini, poiché non andava in detrazione.

Tra i clienti di Gabetti Lab osservati nello studio, 17 stabili hanno manifestato l'intenzione di rivedere gli interventi di riqualificazione già progettati, per farli ricadere nel Superbonus. Secondo il report, qui è possibile stimare un aumento dei costi anche del 25%, derivanti da opere aggiuntive come l'adozione di strumenti per la building automation, pannelli fotovoltaici o colonnine per la ricarica elettrica degli automezzi. La spesa per condominio, in media, salirebbe così a 915mila euro, ma grazie all'aliquota maggiorata e alla possibilità di "portare dentro" all'Ecobonus un ventaglio più ampio

di lavori accessori, la quota a carico dei condomini si ridurrebbe appena al 6% del totale. Tutto il resto può andare in detrazione o essere ceduto sotto forma di credito d'imposta. Si tratta quindi di un altro elemento a favore dell'Ecobonus, che potrebbe far drizzare le antenne a molti amministratori di condominio. E che, allo stesso tempo, induce ad accelerare i tempi dal momento che per ora l'aliquota al 110% scade il 31 dicembre 2021, salvo novità di legge.

«In Italia, gli edifici residenziali in classe energetica G, quindi quelli più energivori, sono circa 9-11 milioni, su uno stock complessivo di 12, pari al 75% secondo le nostre stime - afferma Alessandro De Biasio, ad di Gabetti Lab -. L'avvio di un processo di ristrutturazione edilizia degli immobili che non rispondono più agli standard abitativi in termini di risparmio energetico, potrebbe determinare una notevole e positiva riduzione della CO<sub>2</sub> e attenuare gli effetti del cambiamento climatico. Non si tratta solo di incentivi economici, ma di affermare un nuovo modo di vivere le abitazioni e lo spazio urbano». Naturalmente, è fondamentale rivolgersi a tecnici preparati per i progetti preliminari e per l'asseverazione tecnica necessaria all'ottenimento del beneficio fiscale. Più l'edificio di partenza è obsoleto, maggiori saranno i risultati finali. In alcuni dei casi passati in rassegna da Gabetti Lab, è stato possibile ottenere un salto addirittura di 4 classi energetiche (dalla D alla A), con un risparmio energetico del 54% rispetto alla situazione precedente.

RIPRODUZIONE RISERVATA

**CORTE DEI CONTI****Superbonus 110%, serve più tempo per i decreti Mise**

Rallentano sul traguardo della Gazzetta le norme attuative sul superbonus. Servirà più tempo per la pubblicazione dei decreti Mise sui requisiti tecnici. Corte conti ha registrato i decreti con osservazioni che richiederanno ritocchi ai testi. - a pagina 23

# Superbonus, stop ai decreti Mise

## Osservazioni dalla Corte dei conti

**CASA**

**I provvedimenti di nuovo al ministero: da correggere prima della pubblicazione**

**Sotto esame gli errori formali negli allegati Drafting con tempi rapidi**

**Giuseppe Latour**

Stop a sorpresa per l'attuazione delle norme sul superbonus. Servirà più tempo per la pubblicazione dei decreti Mise in materia di asseverazioni e requisiti tecnici.

Se nei giorni scorsi, dopo le indicazioni del Mef, era maturata la convinzione che i due provvedimenti fossero ormai a un passo dalla Gazzetta ufficiale, nelle ultime ore la situazione è cambiata: la Corte dei conti ha formulato delle osservazioni che richiederanno un supplemento di lavorazione al ministero.

Non sarà uno stop lungo, ma servirà qualche giorno in più. Secondo alcune fonti, un paio di settimane. Anche perché, nel frattempo,

la sede romana del ministero è stata evacuata causa Covid. Per completare il lavoro di drafting, sarà necessario rientrare fisicamente negli uffici e procedere con le molte limature richieste.

La registrazione da parte della Corte dei conti, rivendicata negli ultimi giorni sia dall'Economia che dallo Sviluppo economico, c'è effettivamente stata ed è datata 22 settembre. Insieme alla registrazione, però, la magistratura contabile ha formulato diverse osservazioni al Mise, sulle quali invece è stato tenuto un riserbo maggiore.

Non si tratta - va precisato - di correzioni di merito, ma di forma. È stato, cioè, chiesto al ministero di chiarire alcuni passaggi troppo intricati, adeguando i testi per renderli più facilmente applicabili. A finire sotto osservazione è stato, soprattutto, il corposo pacchetto di allegati, già oggetto di critiche di diversi esperti per qualche imprecisione.

Bisogna ricordare, a questo proposito, che nelle scorse settimane (si veda Il Sole 24 Ore del 2 settembre) era stato sottolineato come la combinazione tra i decreti e le indicazioni delle Entrate creasse diverse incertezze.

Ad esempio, il decreto sui requisiti tecnici portava dubbi sul fatto che fossero classificabili come trainati la riqualificazione energetica globale di edifici, gli interventi di riqualificazione energetica di parti comuni condominiali, gli interventi congiunti ecobonus-antisismico e i dispositivi multimediali per il controllo da remoto per riscaldamento o climatizzazione. Senza dimenticare (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) i problemi negli incroci tra tetti di spesa e tetti di detrazione.

Il risultato pratico di queste osservazioni è che i testi non sono mai arrivati alla Gazzetta ufficiale, ma si trovano, invece, nuovamente allo Sviluppo economico, dove è stato avviato un lavoro di drafting e aggiustamento che richiederà ancora qualche giorno.

A quasi due mesi di distanza dalla firma dei due decreti, arrivata a inizio agosto, gli operatori di mercato dovranno, allora, attendere ancora prima di avere a disposizione il quadro definitivo su due pezzi fondamentali del superbonus: le asseverazioni e i requisiti tecnici degli interventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ANALISI****Un «Fanfani»  
ma senza  
aumentare  
le cubature****Lello Naso**

**S**cavare e riempire buche, come suggeriva Keynes nella Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta nel 1936 come ricetta per stimolare l'economia per uscire dalla grande depressione del 1929 è un'attività che oggi può essere sostituita con qualcosa di decisamente più utile. Le ricette suggerite dagli economisti sono una lunga lista e hanno, tutte, la caratteristica, al contrario delle enormi buche di Keynes, di risultare persino utili al miglioramento delle condizioni di vita di tutti.

Ne elenchiamo alcune, senza farne una classifica di priorità. La rottamazione delle auto, variamente descritta e modulata a seconda delle sfaccettature ma riconducibile, infine, all'attività di sostituire la vecchia automobile con un modello nuovo: ecologico, elettrico, ibrido, ma comunque con una nuova automobile.

La ricostruzione del patrimonio immobiliare pubblico. Un piano elaborato anch'esso in molte versioni, ma riconducibile infine nella ristrutturazione e, in alcuni casi, nella ricostruzione di scuole, ospedali, caserme, municipi e uffici pubblici di varia natura.

La manutenzione del territorio, cioè di strade (comprese quelle di campagna), corsi d'acqua di vario genere (dai fiumi ai canali di irrigazione), pendii montuosi. Con annesso anche un piano anticatastrofi con adeguamento antisismico degli edifici privati e potenziamento delle barriere frangiflutti per arginare la potenza del mare. Se ne parla periodicamente ogni volta che, sempre più spesso, una catastrofe naturale colpisce l'Italia (frequentemente le

esondazioni dei fiumi).

Sono misure di intervento pubblico spesso evocate, ma mai concretamente attuate (tranne la rottamazione delle auto). Spesso sono state introdotte misure di sgravio fiscale, come il bonus del 120 per cento di cui parliamo anche in queste pagine, ma mai è stato elaborato un piano organico di urbanistica ed edilizia pubblica e privata combinate.

Eppure il degrado di molte periferie di città italiane e del patrimonio pubblico che una volta si chiamava "case popolari" e che oggi va sotto il nome di edilizia convenzionata è sotto gli occhi di tutti. Interi quartieri fatiscenti in cui le condizioni di vita degli abitanti delle case sono ai limiti del degrado e spesso anche oltre. Abbattere e ricostruire con criteri di edilizia sostenibile darebbe una svolta a molte città e, soprattutto, alla vita di molte persone. Basta guardare a come Milano Porta Nuova o Milano Portello o Cascina Merlata, zone di antico degrado, si siano trasformate in aree residenziali con la presenza importante di verde pubblico.

Nella sola Milano molte altre aree sono nelle medesime condizioni: da Lorenteggio-San Cristoforo agli ex Scali ferroviari. Così come molte altre città italiane, grandi ma anche medio piccole hanno quartieri che versano nel medesimo degrado. Lo Stato non deve avere il timore di intervenire, anche direttamente, con piani di recupero che prevedano anche demolizioni e ricostruzioni.

Sembra banale dirlo, ma tutti hanno il diritto di uscire dal degrado e vivere in un'abitazione dignitosa è un passo fondamentale. Tornare a un simil Piano Fanfani-Ina casa del secondo dopoguerra, non per nuove costruzioni ma per ricostruzioni, non è un'eresia per uscire dalla crisi pandemica e rilanciare non solo l'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Idee per ripartire.** Secondo le stime del Cresme il 75% delle case ha più di quaranta anni  
Il nodo della sovrapposizione delle molte norm

# Un piano per ricostruire edifici obsoleti e periferie

**Natascia Ronchetti**

**S**ecundo le stime del Cresme, il centro di ricerche sul mondo delle costruzioni e dell'edilizia, le agevolazioni fiscali per il rinnovo del patrimonio edilizio avrebbero attivato nel 2019 quasi 29 miliardi di investimenti. Vale a dire - tra bonus ristrutturazioni, ecobonus, sismabonus e bonus facciate - il valore più alto mai raggiunto dal 1998.

Ora è arrivato il superbonus 110%, del quale si attendono gli effetti. Per i produttori di laterizi è un passo in avanti. Ma ancora insufficiente a dare forma a un grande piano nazionale di demolizione e ricostruzione per ridisegnare i paesaggi urbani, intervenendo sui quartieri periferici delle città, cresciuti tumultuosamente nei decenni scorsi, a partire dagli anni Sessanta, ma in assenza di normative antisismiche e con tecniche e materiali che non garantiscono efficienza energetica. «Un piano che è l'unico modo per trasformare il nostro patrimonio immobiliare in un patrimonio green, per riqualificare le città senza consumare terreno», dice il vice presidente di Confindustria Ceramica

Luigi Di Carlantonio, che all'interno dell'associazione di categoria rappresenta le imprese del settore. «Soprattutto negli anni Settanta si è costruito tanto e male - prosegue Di Carlantonio - Noi pensiamo a interventi di ristrutturazione di interi quartieri, abbattendo per poi ricostruire con le nuove tecnologie e i nuovi prodotti, per garantire una forte riduzione dei consumi energetici e una maggiore sicurezza di fronte al rischio sismico». Un modo per far ripartire tutta la filiera delle costruzioni, di cui i produttori di laterizi rappresentano un anello costituito da 72 imprese (dieci anni fa erano duecento) che sviluppano un fatturato di 400 milioni. Ma anche per ripensare complessivamente gli agglomerati urbani, migliorando le periferie pure sotto il profilo estetico.

Il patrimonio edilizio nazionale conta oltre 12 milioni di edifici e tre su quattro hanno più di quarant'anni: l'85% di questi ultimi è concentrato nelle grandi città. «Al netto dei palazzi con valore storico o architettonico, che vanno ovviamente preservati - spiega Di Carlantonio - si potrebbe quantomeno cominciare con interventi pilota. Anche perché il grosso dei provvedimenti adottati fino ad ora è adeguato per i costruttori ma non per i produttori di laterizi: la rea-

lizzazione del nuovo è ferma».

Resistenze, anche a livello politico, in realtà ce ne sono poche. Ma l'operazione è ostacolata dai problemi finanziari (la mancanza di risorse) e dalle caratteristiche sociali ed economiche del contesto italiano: l'83% delle famiglie ha la proprietà della casa in cui vive. Una frammentazione che rende complicato intervenire. In altri Paesi come la Germania, dove è molto più alta la quota di famiglie che abitano in case in affitto, la maggior parte degli edifici fa capo a fondi immobiliari, cosa che si traduce in margini di manovra decisamente più ampi.

Il tema della valorizzazione delle periferie è però molto sentito anche dai progettisti, come dimostra l'esperienza di G124, il gruppo di lavoro attivato da Renzo Piano. Gruppo in cui operano giovani architetti che vengono pagati con lo stipendio parlamentare di Piano (che è senatore a vita), insieme a ingegneri, sociologi, psicologi. E che ha sviluppato o sta sviluppando dieci progetti tra Nord e Sud del Paese. Tra questi, già completato, c'è per esempio l'intervento nel quartiere Giambellino di Milano, zona popolare dove convivono immigrati, giovani professionisti e studenti. Ma anche, in corso di realizzazione, quello che riguarda l'area di

Arcella, alla periferia di Padova, zona che a partire dagli anni del boom economico ha conosciuto una massiccia espansione e che oggi è la realtà più urbanizzata della città veneta ma anche la più esposta a degrado e micro-criminalità: la rigenerazione urbana, anche attraverso il coinvolgimento di

associazioni di cittadini, sta già cambiando l'immagine del quartiere.

A frenare demolizioni e ricostruzioni contribuisce anche, secondo le imprese, una certa confusione generata dalla stratificazione dei provvedimenti che prevedono agevolazioni (oggi sono cinque), una sovrapposi-

zione in tempi successivi che non sempre consente di avere un quadro normativo chiaro. Per gli industriali, inoltre, gli incentivi, considerati comunque utili, dovrebbero essere strutturati nel tempo, senza doverne attendere le varie proroghe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La valorizzazione dei quartieri marginali è ampiamente condivisa ma mancano i progetti concreti. Dagli architetti una spinta alla riconversione urbana e all'uso di materiali innovativi ed ecosostenibili

**I NUMERI**

## 8 milioni

### Gli edifici obsoleti

Il patrimonio edilizio italiano conta 12 milioni di abitazioni. Escluse le case storiche e quelle incluse nel patrimonio artistico e sotto la tutela dei beni culturali, sono circa 8 milioni le abitazioni con più di 40 anni che necessitano di interventi di manutenzione, ristrutturazione o che andrebbero abbattute e ricostruite con nuove tecnologie e materiali.

## 29 miliardi

### Gli investimenti

Secondo le stime del Cresme, le misure di incentivo e gli sgravi fiscali previsti a vario titolo per le ristrutturazioni hanno prodotto 29 miliardi di investimenti nel 2019. Secondo il Cresme si tratta del valore più alto raggiunto dal 1998. Le ristrutturazioni riguardano perlopiù abitazioni di proprietà, l'83% del totale.

## 400 milioni

### I ricavi delle imprese di laterizi

Misure di incentivo per demolizioni e ricostruzioni di quartieri periferici sarebbero un volano per la ripresa economica. Sarebbero coinvolte tutte le imprese della filiera edilizia fino ai produttori di arredi, a valle. I produttori di laterizi rappresentano un anello importante della filiera: è costituito da 72 imprese (dieci anni fa erano duecento) che sviluppano un fatturato complessivo di 400 milioni.

### Edifici recuperati a Roma.

In alto, da sinistra, il palazzo occupato in viale delle Province; un edificio sulla Circonvallazione Casilina. In basso, da sinistra, il palazzo di via Voghera e quello di via Statilia. Entrambi gli edifici si trovano dietro la stazione Termini



e



**Il gruppo di architetti G124 sta sviluppando dieci progetti, al Nord e al Sud, per le zone periferiche**



159329

AGEVOLAZIONI

# Il Mise: decreti sul 110% registrati da Corte conti

**Conte apre alla proroga degli sconti fiscali oltre la scadenza del 2021**

**Giuseppe Latour**

«I decreti sono stati registrati dalla Corte dei conti e sono in via di pubblicazione in Gazzetta ufficiale». Con queste parole, fonti del ministero dello Sviluppo economico hanno commentato la notizia sulle osservazioni della Corte dei conti ai due decreti in materia di asseverazioni e requisiti tecnici del superbonus al 110%, riportata ieri dal Sole 24 Ore. Dal Mise smentiscono, quindi, ogni stop ai provvedimenti e spiegano che la registrazione della Corte dei conti è avvenuta. Tutte circostanze riportate dall'articolo di ieri (nel quale si datava la registrazione al 22 settembre scorso). Insieme alla registrazione - spiegava

l'articolo - sono arrivate anche alcune osservazioni di Corte conti, principalmente sugli allegati tecnici ai testi, che richiedono un supplemento di drafting al ministero dello Sviluppo economico: ci sono incongruenze di carattere formale (segnalate dal Sole 24 Ore a più riprese nelle ultime settimane) da sistemare nei prossimi giorni. Nel frattempo, arrivano buone notizie per chi sta programmando lavori, ma non ha ancora un calendario definito per i suoi interventi. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, conferma che il superbonus sarà prorogato. «Con il 110% - ha detto Conte in un videomessaggio - diventa concreta la possibilità di produrre occupazione e lavoro nel settore dell'edilizia, perseguendo però l'obiettivo dell'efficiamento energetico, dell'adeguamento sismico delle abitazioni. Intendiamo estendere questo strumento anche oltre il 2021».



# Le insidie del superbonus

*Un piccolo abuso edilizio, commesso da un condomino, può compromettere la possibilità di realizzare l'efficientamento energetico di tutto l'edificio*

L'abuso del singolo condomino mette a rischio l'efficientamento di tutto il condominio. È questa una delle questioni aperte sul tema superbonus che ad oggi non hanno ancora ricevuto una soluzione chiara. Molti ancora i vuoti normativi e i dubbi tecnici. Per esempio. Nel caso in cui nelle valutazioni del tecnico la sostituzione degli infissi fosse fondamentale per il miglioramento delle due classi energetiche e si trovasse una difformità urbanistica dell'alloggio, il rischio che tutto l'intervento sia messo in discussione e che quindi il condominio perda l'opportunità di un efficientamento energetico di così alto livello è davvero molto alto. Restano quindi molti dubbi anche sulle gravi responsabilità che in un contesto di questa natura graverebbero sul singolo condomino rispetto alla singola difformità, ma soprattutto rispetto al danno che comporterebbe in un contesto di condominio.

Gualandì a pag. 3



Ancora molte le criticità e i dubbi tecnici e normativi sugli interventi di riqualificazione

# Percorso a ostacoli per il 110%

## L'abuso del singolo? Mette a rischio tutto il condominio

Pagina a cura  
di SIMONE GUALANDI

**L'**abuso del singolo condomino mette a rischio l'efficientamento di tutto il condominio. E' questa una delle questioni aperte sul tema superbondus che ad oggi non hanno ancora ricevuto una soluzione chiara, ma che rischiano di minare la maggior parte degli interventi negli edifici plurifamiliari.

Nei condomini il limite tra le parti comuni e la proprietà privata è definito dal codice civile; limitandoci all'analisi di una facciata di un edificio, troviamo due elementi tra loro in contrasto: le parti opache che potranno ospitare il cappotto termico sono parte comune dell'edificio, mentre gli infissi risultano parte della proprietà del singolo alloggio.

In questo aspetto entrano perciò in ballo i controlli delle conformità urbanistiche, poiché se da un lato abbiamo la necessità del controllo di sagoma dell'edificio, dall'altro dovremo approfondire i controlli nel singolo alloggio, fermo restando un primo importante contrasto nel Testo Unico dell'edilizia: l'intervento di sostituzione degli infissi si configura come intervento di manutenzione ordinaria, pertanto non necessita di nessuna autorizzazione e/o comunicazione agli enti locali, ma nel caso in cui si abbia a che fare con un intervento di efficientamento energetico complessivo non è ancora chiaro se si renderanno invece necessari atti amministrativi specifici.

Qualora si configurasse lo scenario di dover far riferimento ad una Cila (comunicazione di inizio lavori asseverata) anche per le singole parti private, si dovrà verificare anche la conformità urbanistica del singolo alloggio e nel caso in cui sussistessero delle problematiche sanarle prima dell'inizio lavori.

Nel caso in cui nelle valutazioni del tecnico la sostituzione degli infissi fosse fondamentale per il miglioramento delle due classi energetiche e si trovasse una difformità urbanistica dell'alloggio il rischio che tutto l'intervento sia messo in discussione e che quindi il condominio perda l'opportunità di un efficientamento energetico di così alto livello è davvero molto alta.

Restano quindi molti dubbi anche sulle gravi responsabilità che in un contesto di questa natura graverebbero sul singolo condomino rispetto alla singola difformità, ma soprattutto rispetto

### Superbonus - I tasselli mancanti

MISE	Decreto Asseverazioni	
MISE	Decreto Requisiti	Si attende che siano approvate alla Corte dei Conti e siano quindi pubblicati in Gazzetta ufficiale
MISE	Allegati al Decreto Asseverazioni ed al Decreto Requisiti	
DL 104/2020	Decreto Agosto	Ci si attende che siano sbloccate le iniziali restrizioni sul Superbonus che ne vietano l'applicabilità agli edifici plurifamiliari con unico proprietario
ENEA	Portale Superbonus	Si attende la pubblicazione del portale per inviare le pratiche del Superbonus, in cui si auspica che si potranno riscontrare dei controlli di check-up virtuali ante invio per evitare complicazioni su errata corrire
Agenzia delle Entrate	Portale di chiarimenti semplificati	Ci sono diverse richieste rivolta all'AdE per la messa in atto di uno strumento di richiesta chiarimenti semplificato, messo a disposizione degli addetti ai lavori, che consenta una più fluida e immediata comunicazione

al danno che comporterebbe in un contesto di condominio.

I chiarimenti che tutto il comparto tecnico sta aspettando saranno fondamentali per poter mettere in pratica il meccanismo del superbondus in tutte le sue opportunità strategiche.

Ad oggi la «promessa» del superbondus ha fermato il mercato dell'edilizia più di quanto non abbia fatto lo stesso Covid, poiché la stragrande maggioranza dei lavori che sono stati fermati dai singoli cittadini a causa della pandemia non sono ancora ripresi per l'attesa della messa in atto del superbondus.

I cittadini, davanti alla possibilità di poter ottenere una detrazione fiscale superiore alle spese si sono messi alla finestra in attesa di capire come poter procedere, tanto più che è stato riattivato uno strumento che aveva tanto fatto discutere durante lo scorso 2019: lo sconto in fattura, stavolta attivandolo con il meccanismo che consente a tutti i soggetti coinvolti, piccole e micro imprese comprese, di restare concorrenziali rispetto ai grandi gruppi di

investimento che le avrebbero fagocitate nella precedente configurazione.

Le certezze con cui ci si può confrontare oggi sono quelle contenute nei due decreti pubblicati sul portale del ministero dello sviluppo economico con l'indicazione «i due decreti sono stati inviati alla registrazione della Corte dei Conti», e questo significa che i testi non sono ancora quelli che saranno definitivamente strumentali alla messa in atto del sistema di incentivazione che sta per rivoluzionare il concetto di edilizia moderna nel Paese, che potrebbe creare nuovi posti di lavoro in numero sensibile e che davvero stimolerà la percezione comune dell'importanza di abitare in un edificio ad alte prestazioni energetiche, valore percepito per una lampadina ma troppo poco per le abitazioni.

Nelle parole del sottosegretario Alessio Villarosa si ascolta la volontà di accogliere i suggerimenti degli ordini professionali in merito alla messa in atto del bonus: «incontrerò ingegneri, architetti

e amministratori di condominio per recepire richieste di semplificazione», mentre la speranza è che almeno una parte della dichiarazione del ministro Stefano Patuanelli possa diventare realtà «renderemo strutturale il superbondus».

Queste due dichiarazioni da una parte alimentano le speranze che si possa finalmente impostare una pianificazione degli investimenti nella Green Economy, se non addirittura farlo diventare un settore trainante per il Paese,

mentre dall'altra ci raccontano uno stato dell'arte sul superbondus peggiore di quanto non si potesse immaginare: ancora oggi non sono stati messi a disposizione tutti gli strumenti normativi per poter applicare questo strumento di incentivazione tanto atteso. Nei prossimi giorni, ma più verosimilmente nelle prossime settimane, si dovrà far fronte alle novità che ci offriranno gli strumenti esecutivi, mentre nel frattempo i principali timori sono concentrati sulle chiavi interpretative che avrà l'Agenzia delle Entrate; questo perché è chiaro a tutti che i soldi che lo Stato ha messo a disposizione rappresentano davvero uno strumento molto più che straordinario, e nel contempo è ragionevole aspettarsi che su questa opportunità vigileranno gli ispettori chiamati ai controlli così da evitare un uso irragionevole di risorse della comunità.

Consapevoli che i futuri controlli saranno molto severi e ragionevolmente preoccupati dalle chiavi interpretative che ancora non sono state chiarite, i tecnici stanno cercando di reperire le informazioni presso l'Agenzia delle entrate attraverso gli interpellati e gli altri strumenti messi a disposizione, come il servizio sms o le informative offerte dai singoli sportelli.

Il messaggio che in questa fase sta lentamente prendendo campo è che il superbondus non sarà alla portata di molti e quindi in molti casi sia i tecnici che le persone perderanno l'iniziale interesse che li ha portati ad interessarsi.

I tempi di attivazione sono più lenti del previsto e non si potrà fare a meno di valutare una proroga immediata del termine di scadenza dell'intervento.

© Riproduzione riservata



## Adesso è il 110% a bloccare l'edilizia

**I**l superbonus rischia di naufragare sulle lentezze della politica e su un atteggiamento di sotterranea ostilità da parte delle alte burocrazie ministeriali. In questo momento l'interesse dei privati, che hanno capito trattarsi di una occasione irripetibile per migliorare la propria abitazione a costo zero, è altissimo. Anche molte aziende hanno fiutato il business e hanno già predisposto offerte, accordi, strumenti, per entrare in un mercato potenzialmente enorme. Basti pensare alle banche che, a partire dalle maggiori, hanno lanciato offerte di acquisto dei crediti fiscali a prezzi competitivi, spesso corredati con offerte di finanziamento rivolte a chi deve eseguire i lavori e con l'offerta di servizi di consulenza gratuita nel tentativo, evidente, di attrarre il maggior numero possibile dei proprietari che decideranno di avviare i lavori di efficientamento energetico. Non solo, sono già sulla linea di partenza almeno un paio di marketplace digitali che consentiranno ai proprietari di scambiare sul mercato finanziario i propri crediti d'imposta in cambio di liquidità (approfondimento a pagina 2). Così come si stanno muovendo i professionisti, sia del ramo tecnico sia di quello tributario, per entrare in partita nel miglior modo possibile.

Ma tutto questo lavoro preparatorio è al momento sospeso, in attesa di due decreti del Ministero dello sviluppo economico che, annunciati già nel mese di agosto, devono ancora essere pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*. Manca anche il portale dell'Enea per inviare le pratiche del superbonus. Ma soprattutto il legislatore ha già annunciato

*continua a pag. 3*

### SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

alcune correzioni al testo della disciplina contenuta nel decreto legge Rilancio. Prima fra tutte la proroga del termine del 31 dicembre 2021 che a questo punto è decisamente troppo stretto e consentirebbe di dare attuazione ad una minima parte dei progetti potenzialmente cantierabili. Senza contare la correzione di errori e sviste, o addirittura blocchi volutamente posti dall'Agenzia delle entrate, che rischiano di inibire l'interesse di una bella fetta di proprietari.

Nell'attesa che la politica e le burocrazie ministeriali si sveglino, l'effetto che sta producendo il superbonus è esattamente il contrario di quello auspicato: il blocco invece del rilancio dell'attività edilizia. I proprietari che avevano iniziato lavori di ristrutturazione o quelli che avevano intenzione di farlo, in attesa di capire come si assesterà la disciplina, hanno in gran parte fermato i cantieri, per non rischiare di perder un vantaggio fiscale comunque molto interessante. Restano alla finestra, per non compiere passi falsi.

Una situazione kafkiana, provocata da un legislatore pasticione e da una dirigenza pubblica pietrificata, che lascia intravedere tensioni sotterranee non ancora risolte.

**Marino Longoni**

© Riproduzione riservata



DL SEMPLIFICAZIONI

# Con la Pec a rischio la privacy di tutti

Alessandro Longo

**S**i apre ora il rischio di schedatura di massa via Pec: se dichiariamo la Pec a una pubblica amministrazione una volta, per un qualsiasi motivo, quell'indirizzo diviene disponibile a tutte le amministrazioni in automatico, per tutte le loro comunicazioni, e non è possibile cancellarsi. È una delle tante critiche che arrivano al dl Semplificazioni da una fonte istituzionale: il comitato di indirizzo dell'Agenzia per l'Italia Digitale. Il comitato ha scritto un documento con tutti i rilievi e l'ha mandato all'attenzione del Governo. Il Sole 24 Ore-Nova ha potuto leggerlo: undici pagine che evidenziano numerosi controsensi della legge, approvata velocemente, convertita con poche modifiche al Senato e poi passata con la fiducia alla Camera.

Il comitato è indicato dalla normativa come l'organo di indirizzo strategico dell'Agid ed è formato da esponenti di vari ministeri e rappresentanti delle Regioni. Tra l'altro, c'è al suo interno Elio Gullo, rappresentante del dipartimento Funzione Pubblica alla presidenza del Consiglio e uno dei massimi esperti istituzionali di PA digitale.

L'automatismo della Pec comporta così, ad esempio, che il cittadino si ritroverà, senza saperlo, tutte le multe recapitate in quell'indirizzo usato magari solo una volta con la scuola.

Il comitato evidenzia anche il rischio di aumentata corruzione e inadempienze da parte della Pubblica amministrazione, dopo il dl Semplificazioni. Da una parte le sanzioni rischiano di restare sulla carta dato che la legge omette di indicare il soggetto che verifica inadempienze sul processo di transazione digitale, che dovrebbe cominciare dal primo marzo 2021 secondo lo stesso dl Semplificazioni. Dall'al-

tra la legge ora cancella le verifiche sui grandi appalti informatici. Adesso la PA può quindi spendere decine di milioni senza che un tecnico dello Stato analizzi cosa si sta comprando. Il controllo, che prima del dl Semplificazioni era facoltà dell'Agenzia fare, è stato introdotto dopo lo spreco di denaro pubblico sul sistema informatico per i contributi agli agricoltori (2018).

Di contro, però, si diventa severissimi introducendo una sanzione del 5 per cento del fatturato mondiale (più di quella per violazione del Gdpr) per qualunque azienda i cui servizi non sono accessibili ai disabili. Sanzione erogabile su semplice decisione del direttore dell'Agenzia.

Il comitato nota altre novità che sembrano peccare di eccesso o di gigantismo tecnologico. Come l'obbligo per tutte le amministrazioni a inserire le loro applicazioni nell'app IO. Non sono previste eccezioni, quindi sono incluse scuole e Asl: secondo gli esperti, se anche una su cento lo facesse, il sistema collasserebbe. Stessa logica per il nuovo obbligo di rendere tutti i servizi dello stato accessibili da remoto per consentire lo smart working; senza eccezioni per quelli critici e a rischio attacco cyber (si pensi ai servizi della Difesa).

Segnalate anche varie incongruenze: viene introdotto un "super codice" che sostituisce il codice fiscale e che deve essere il codice unico per fare parlare tra loro le amministrazioni, basato sull'anagrafe unica; peccato che il codice fiscale l'hanno anche persone non residenti in Italia e quindi non presenti in anagrafe. Oppure la nascita del "codice di condotta tecnologica", replica del piano triennale Agid, che resta in vigore: adesso le amministrazioni devono obbedire a entrambi. E se diranno cose diverse, chissà.



**OBBLIGO IN CDC**

***Pec subito  
 O sanzioni  
 da 2 mila €***

*Entro il 1° ottobre tutte le aziende devono comunicare online al Registro imprese il proprio domicilio digitale (Pec) attivo e univocamente riconducibile all'impresa. La mancata comunicazione può comportare una multa compresa tra i 206 e i 2.064 euro per le società, tra i 30 e i 1.548 euro per le imprese individuali. E non più solamente la mera sospensione temporanea dell'invio di pratiche telematiche al Registro imprese, come avvenuto finora. A stabilirlo è il decreto legge Semplificazioni n. 76/2020, convertito nella legge n. 120/2020. Possedere un indirizzo Pec per i rapporti con la pubblica amministrazione era già un obbligo dal 2008 per le società e dal 2012 per le imprese individuali. Per le imprese che dopo la scadenza del termine risulteranno prive di Pec, oltre al pagamento della sanzione, è prevista l'assegnazione d'ufficio di un domicilio digitale da parte della Camera di commercio.*

*La comunicazione del domicilio digitale è esente da imposta di bollo e diritti di segreteria. Può essere effettuata dal titolare o legale rappresentante dell'impresa direttamente dal sito [ipcc-registroimprese.infocamere.it](http://ipcc-registroimprese.infocamere.it), oppure seguendo le istruzioni sul sito della Camera di commercio del proprio territorio.*



**IL CNF**

# Per i giudici ineleggibili 8 consiglieri

**Il tribunale di Roma ha confermato nel merito l'ineleggibilità al Consiglio nazionale forense di otto consiglieri, compreso il presidente Andrea Mascherin (ordinanza 1275/2020 di ieri). Tutti hanno violato il divieto del doppio mandato consecutivo. Gli interessati erano già in stand by per via di un'ordinanza cautelare di marzo che li aveva sospesi dal Cnf. Ora il ministero della Giustizia dovrà indire nuove elezioni.**

RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

## Gli architetti

# Così l'evoluzione tecnologia apre a nuovi usi decorativi

**Le caratteristiche tecniche ed estetiche rendono questo materiale adatto a uso interno ed esterno**

L'evoluzione tecnologica delle lastre in ceramica negli ultimi anni ha ampliato enormemente la resa estetica di questi prodotti e le possibilità di applicazione. Tanto che gli stessi architetti o addetti ai lavori non ne conoscono ancora tutte le potenzialità.

«Noi siamo di Sassuolo e ci siamo quasi andati a sbattere contro – osserva Giuseppe Gervasi, architetto e ceo dello studio Archilinea –, lavoriamo da sempre con le aziende italiane che per prime hanno messo a disposizione prodotti innovativi che offrono grandissimi vantaggi dal punto di vista architettonico, ma che ancora sono poco conosciuti tra gli operatori, soprattutto all'estero».

Lo studio modenese è stato pioniere nell'uso di lastre di grande formato (fino a 1,50x3,50 metri), con le quali ha rivestito ad esempio il primo edificio industriale in classe A d'Italia, la sede Lamborghini a Sant'Agata Bolognese, nel 2013. «Utilizziamo spesso la ceramica per gli involucri esterni, quella che noi chiamiamo la seconda pelle degli edifici, perché l'evoluzione di questo materiale consente di ottenere effetti cromatici ed estetici del tutto assimilabili a quelli che un tempo erano esclusivi di materiali come marmo, graniti o pietre, offrendo però vantaggi come leggerezza, malleabilità, resistenza agli sbalzi termici e grandi prestazioni dal punto di vista energetico», aggiunge l'architetto.

Altri ambiti di applicazioni frequenti sono le pavimentazioni, sia

outdoor che indoor: in ceramica sono le aree pedonali della piazza del Museo Ferrari a Maranello, ristrutturato dallo stesso studio Archilinea nel 2014, oppure i pavimenti di molti showroom Ferrari, Lamborghini e Bugatti. «In questi casi, scegliamo la ceramica anche per le sue proprietà igieniche – spiega Gervasi –, una caratteristica che con la pandemia è diventata particolarmente importante e richiesta dai clienti». La ceramica è infatti di per sé un materiale facilmente pulibile e resistente agli agenti chimici necessari alla sanificazione. Inoltre, molti produttori italiani di piastrelle hanno aggiunto trattamenti speciali in grado di abbattere batteri e virus. «Non si tratta di tecnologie nate con il Covid – precisa Gervasi –, si utilizzavano già in precedenza, soprattutto negli ospedali o nei laboratori di ricerca. Ma oggi l'attenzione al tema della sanificazione interessa anche molti altri ambiti, dagli uffici al mondo del retail».

Compreso il mondo domestico, dove la ceramica si fa strada grazie soprattutto a caratteristiche decorative sempre più interessanti per i progettisti: «Per molti anni noi architetti abbiamo guardato con un po' di diffidenza la riproduzione di altri materiali realizzate con la ceramica – ammette Massimo Iosa Ghini –. Ma oggi le proposte delle aziende italiane hanno raggiunto livelli di straordinaria accuratezza, spesso non distinguibili dai materiali originali. Inoltre, l'evoluzione delle tecnologie ha reso possi-

bile creare effetti che altrimenti non troveremmo in natura, e perciò molto interessanti». Ad esempio, varietà di legno che non esistono, bruciature o macchiature delle superfici, effetti resina, cemento o metallo inediti e di grande personalità.

Questo ha nobilitato, per così dire, la semplice tecnica della riproduzione, aprendo nuove possibilità decorative e di utilizzo. «Per quanto mi riguarda, io preferisco le soluzioni che evocano un certo materiale, piuttosto che imitarlo e oggi trovo molte possibilità in questo senso», aggiunge Iosa Ghini. Con risultati molto apprezzati non soltanto in Italia, ma anche in Paesi dove tradizionalmente prevale il ricorso ad altri materiali, dal legno alle pietre, come Stati Uniti e Russia. «Abbiamo appena concluso una Torre residenziale di 160 piani a Miami, in cui per le parti comuni abbiamo utilizzato materiale ceramico, che fino a pochi anni fa difficilmente sarebbe entrato in un progetto di pregio come questo», spiega l'architetto.

C'è un altro fattore che i progettisti apprezzano di questo materiale, aggiunge Iosa Ghini: la sua naturalità – essendo composto da elementi materiali come sabbie e argille – e la sua sostenibilità. Non solo perché è un materiale estremamente durevole, ma anche perché, a fine vita, è facilmente smaltibile e in gran parte recuperabile, per fare nuovi prodotti ceramici oppure altri materiali inerti.

—Gi.M.

RIPRODUZIONE RISERVATA



*Il tribunale di Roma conferma l'ineleggibilità dei consiglieri sospesi*

# Nuove elezioni per il Cnf

## Da ripetere la tornata elettorale del 2019

DI MICHELE DAMIANI

**I**l Consiglio nazionale forense torna al voto per la sospensione dei consiglieri ineleggibili per soprappiù limite dei mandati. Il tribunale di Roma, con la sentenza n. 1275 pubblicata ieri, ha confermato quanto già stabilito dalla stessa corte lo scorso marzo (si veda *ItaliaOggi* del 14 marzo 2020), nel solco del giudizio della Cassazione espresso con la sentenza n. 32781 del 19 dicembre 2018, ovvero che il limite dei due mandati fissato dalla legge professionale forense (legge 247/2012) avesse valore retroattivo e quindi fosse da ritenere valido per la tornata elettorale valida per il triennio 2019-2022. Alle elezioni fu confermato presidente Andrea Mascherin, che aveva però superato il limite dei due mandati così come inteso dalla Corte di cassazione e dal tribunale di Roma e che proprio per questo motivo è stato sostitui-



**Maria Masi**

to alla presidenza da Maria Masi lo scorso 13 marzo. Il tribunale ha anche dichiarato l'immediato effetto della sospensione dei consiglieri, senza attendere la nuova tornata elettorale.

Si chiude quindi una questione aperta già da due anni e che prevede l'applicazione di una norma del



**Andrea Mascherin**

2012. In sostanza, l'ordinamento forense stabilisce che un consigliere di un ordine locale non possa rimanere in carica per più di due mandati consecutivi. Stesso limite è fissato anche per i consiglieri del Cnf. Il primo ordine a sollevare la questione fu quello di Agrigento che vide la presentazione di un

ricorso proprio nei confronti di un consigliere che non rispettava i limiti fissati dalla legge 247/2012. La questione è arrivata fino alla Corte di cassazione che, con la sentenza 32781, ha stabilito come si dovesse intendere immediatamente applicabile il limite dei due mandati, senza far ripartire il conteggio a partire dal 2012, ma considerando anche gli anni precedenti. Da qui il ricorso che è stato presentato anche nei confronti del Consiglio nazionale forense per le elezioni svolte nel gennaio del 2019 che, come detto, hanno portato alla conferma di Mascherin. Oltre a confermare l'ineleggibilità dei consiglieri per soprappiù limite dei due mandati, quindi, il tribunale di Roma ha anche stabilito che dovranno ripetersi le elezioni per il Cnf, dopo quasi due anni dallo svolgimento. In questo caso non ci potranno essere dubbi sull'applicazione del limite fissato dall'ordinamento forense.

© Riproduzione riservata



# PERCHÉ CONTRATTI E SALARI NON VANNO MAI AL MASSIMO

Dal Patto della fabbrica alla nuova questione sui trattamenti minimi rilanciata dall'Europa. Produttività grande assente. Ma Catalfo apre sulla detassazione dei rinnovi. Il Tesoro è d'accordo?

di Rita Querzè

In Italia tutta la discussione sulle retribuzioni è concentrata sul salario minimo. Non pervenuto, invece, il dibattito sul «salario massimo», quello comprensivo di premi e incentivi agganciati alla produttività. A parole tutti lo vogliono. Nella pratica lo danno in pochissimi: la contrattazione aziendale che dovrebbe assegnarlo resta confinata al 20% delle imprese. Il risultato è un generale appiattimento su un «salario medio» insostenibile nelle aree e nei settori meno produttivi (di qui lo sviluppo di contratti pirata). E nello stesso tempo inadeguato a premiare i dipendenti più produttivi.

La novità è che la settimana scorsa, alla Camera, la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha parlato di salario minimo e anche di «salario massimo», mettendoli in relazione. «Abbiamo pensato a misure che garantiscano una maggiore adeguatezza dei livelli



**Maurizio Landini**

Il segretario generale della Cgil: «Contratti senza salario è restaurazione»

di reddito attraverso l'ancoraggio della detassazione dei rinnovi contrattuali dei Ccnl all'introduzione di un salario minimo orario modulato dalla contrattazione collettiva — ha detto —, nonché mediante il sostegno della contrattazione di secondo livello quale strumento per accrescere la produttività a livello aziendale e riconoscere ai lavoratori benefici contrattuali ed economici come premio per i risultati raggiunti».

## Impegni o promesse

Sulla possibilità di detassare gli au-

menti legati ai contratti nazionali in realtà esistono riserve nella maggioranza, in particolare all'interno del Pd. Per due motivi. Il primo è di principio: detassare gli aumenti vuol dire limitare la progressività dell'imposizione e avvicinarsi all'idea del centrodestra di detassare i redditi incrementali. Il secondo è pratico: i contratti sono oltre 900, se inizi a detassare gli aumenti con una categoria poi non sai quando finisci. Inoltre la detassazione inserirebbe un ulteriore elemento di complessità nella riforma dell'Irpef a cui sta lavorando il Tesoro. Insomma, la partita della detassazione degli aumenti contrattuali è ancora da giocare.

Resta da capire anche come si intenda favorire la contrattazione di secondo livello. L'ultimo tentativo lo hanno fatto i metalmeccanici con un contratto nazionale leggero per lasciare spazio ai rinnovi aziendali, «dividendo la ricchezza là dove si produce», come dicono gli industriali. Ma i contratti azien-

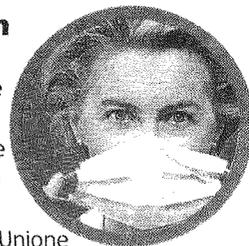
duttività. Il fatto è che ora, dopo due anni e mezzo dal Patto, si può dire che la divisione tra Tem e Tec non è stata sempre rispettata. È fuori dallo schema, per esempio, l'accordo dell'alimentare firmato da Union Food. Ma anche quello della gomma-plastica. I 63 euro accordati di aumento in tre anni incideranno tutti sul Tem nonostante gli aumenti giustificati dall'Ipca corrispondano a un aumento sui minimi di 45 euro. Il dubbio così sorge spontaneo: il Tem rispecchia davvero un salario minimo?

## La spinta di Ursula

Alla domanda bisognerebbe trovare una risposta, visto che a chiederci di fissare un minimo salariale non è solo Catalfo ma anche Ursula von der

### Ursula von der Leyen

La presidente della Commissione Ue ha parlato di salari nel discorso sull'Unione



Leyen. La presidente della Commissione Ue ne ha appena parlato nel suo primo discorso sullo stato dell'Unione. Busserà con questa richiesta anche in Italia? «Da noi le parti sociali hanno sempre difeso con forza la loro prerogativa alla contrattazione. Come sta accadendo anche in alcuni Paesi del Nord Europa, Svezia in testa. Von der Leyen ha spiegato di recente in un intervento (pubblicato dal quotidiano svedese «Dagens Nyheter», ndr) che nei Paesi dove esiste una forte tradizione basata sulla contrattazione si rispetterà l'autonomia delle parti sociali. Ragionevolmente l'Italia è tra questi», spiega l'economista Ocse Andrea Garnero. «Ciò non toglie che il problema dell'Italia resti l'appiattimento del-

## Che fine fa il Patto

E sul fronte del salario minimo come vanno le cose? Con il Patto della fabbrica firmato a marzo 2018 Confindustria e Cgil, Cisl, Uil hanno avvocato a sé la questione. L'accordo è stato una sorta di «fermi tutti» rivolto alla politica, soprattutto a M5S e Pd. Con il seguente messaggio: «Non azzardatevi a imporre il salario minimo per legge, perché il salario minimo lo definiamo noi parti sociali, con la contrattazione». Obiettivo centrato solo in parte. Il Patto della fabbrica ha diviso la retribuzione in Tem (un altro modo per definire il salario minimo) e Tec, il trattamento economico complessivo. Il salario minimo (Tem) doveva essere aggiornato in base all'Ipca, il Tec doveva dare la giusta ricompensa ai cambiamenti organizzativi, di orari o inquadramenti che aumentano la pro-

le retribuzioni».

Per finire, un elemento di scenario. Dal 2000 i salari reali (rapportati ai prezzi) sono cresciuti leggermente di più della stagnante produttività. Ma se si prendono come riferimento i primi anni '90, allora si vede che è la produt-

tività a essere cresciuta nel trentennio decisamente più delle retribuzioni reali. Questo ha alimentato una «revanche salariale» di cui oggi raccogliamo i frutti. Complicando il rinnovo dei contratti di categoria. Certo, le parti (non solo nell'industria, anche nei servizi)

potrebbero provare a fare una riforma seria della contrattazione che definisca con più chiarezza i minimi e faccia in modo che si distribuiscano davvero premi e incentivi dove si produce ricchezza. Ma al momento non si vede traccia di una simile intenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Tavoli** La ministra del Lavoro Nunzia Catalfo

**«Il problema dell'Italia è l'appiattimento degli stipendi», dicono gli economisti**



LA FORMAZIONE NEGLI STUDI

## Rifinanziato il training del personale

Con 1.400 piani formativi approvati da febbraio a oggi per un valore complessivo di 900mila euro e un picco di domande che a settembre ha toccato quota 400 (350mila euro il valore), Fondoprofessioni - il Fondo per la formazione continua negli studi e nelle aziende - ha deciso di iniettare altri 500mila euro portando a 1,5 milioni la dotazione del bando 02/2020 destinato al training del personale degli studi professionali.

L'avviso funziona con l'assegnazione delle risorse per la formazione attraverso una modalità a sportello (fino a esaurimento delle risorse) che gli studi scelgono e programmano in base al catalogo approvato da Fondoprofessioni.

Sul sito dell'ente ([www.fondoprofessioni.it](http://www.fondoprofessioni.it)) è possibile consultare tutta l'offerta formativa: si va dai corsi di informatica, alla gestione della crisi di impresa, welfare aziendale e social media, per citarne alcuni. L'offerta comprende anche specifici training sul Covid. «In questo momento stiamo lavorando per rendere l'offerta formativa ancora più specifica e tagliata su misura delle esigenze dei professionisti - dice Marco Natali, presidente di Fondoprofessioni -. Perché la crisi farà una dolorosa selezione nel mercato: sopravvive chi si aggiorna e acquisisce nuove capacità e nuovi modi di organizzare le attività».

Per ottenere il contributo gli

studi dovranno aderire gratuitamente a Fondoprofessioni, registrarsi all'interno della piattaforma informatica, scegliere il corso di proprio interesse e presentare la domanda. In piattaforma, una volta registrati, saranno visibili anche le risorse disponibili su quel bando, anche in considerazione del fatto che lo studio può accedere a più di uno dei corsi a catalogo purché nel limite massimo di 1.200 euro.

Le modalità di rimborso prevedono un contributo pari all'80% dell'imponibile Iva di ogni singola iniziativa. Le domande dovranno essere presentate online non più tardi di una settimana dall'inizio del percorso prescelto.

—F.La.

· RIPRODUZIONE RISERVATA



**I DATI EBIPRO**

# Addetti degli studi, boom di domande per il bonus Cig

Con 14mila richieste dei titolari di studio per quasi 41 mila dipendenti, Ebipro (l'ente paritetico degli studi professionali) chiude il 2020 con un'erogazione eccezionale di 11 milioni per la misura di sostegno al reddito destinata agli addetti in cassa integrazione in deroga.

**Flavia Landolfi** — a pag. 11



159329

**Effetto Covid.** L'integrazione al reddito è stata erogata da Ebipro a 41mila dipendenti degli studi, 1 ogni 5 iscritti

# Cig, è corsa all'aiuto in più per dentisti, legali e notai

**Flavia Landolfi**

**L**onda della crisi non ha risparmiato nessuno. Nemmeno quelle professioni che a torto o a ragione sono percepite più al riparo dai terremoti economici. Messa alle corde prima dal lockdown e dopo dai contraccolpi di una ripresa ancora incerta, gli studi professionali hanno aperto l'ombrello con il ricorso alla cassa integrazione per i propri dipendenti, che in Italia costituiscono un piccolo esercito di più di un milione di lavoratori.

## I dati Ebipro

Il fenomeno si legge in controluce dai dati messi in fila da Ebipro, l'ente bilaterale per gli studi costituito dalle parti sociali del settore (tra cui Confprofessioni) che interviene in quelle realtà che applicano il contratto collettivo nazionale degli studi professionali. L'ente ha ricevuto un numero eccezionale di domande - di gran lunga superiore all'anno scorso - per la misura di sostegno al reddito, un gettone una tantum di 250 euro accordato, attraverso il titolare dello studio, al lavoratore in cassa integrazione Inps. Sui 220mila dipendenti iscritti all'ente bilaterale sono state presentate a autorizzate più di 14mila domande da parte dei titolari a favore di 40.905 lavoratori assunti negli studi, per quasi 11 milioni di risorse. In sostanza quasi un quinto della forza lavoro impiegata negli ambulatori medici e negli uffici dei professionisti

che applicano il contratto di lavoro degli studi. Numeri parziali, ma comunque rappresentativi del milione di addetti che lavorano a fianco dei professionisti per i quali si ipotizza un 60% di ricorso alla Cig. Per Ebipro la tendenza eccezionale ha comportato un raddoppio a oltre 10 milioni della dotazione iniziale di 5 e la chiusura dello sportello il 22 giugno con "tutto esaurito".

A sorpresa, la misura ha visto tra i maggiori beneficiari anche i dipendenti degli studi professionali tradizionalmente considerati più solidi. Dopo i dentisti, con 4.978 domande dei datori di lavoro per 13.153 dipendenti, in pole position nella classifica delle richieste ci sono avvocati (2.262 istanze per 3.722 unità di personale), commercialisti (2.162 richieste per 6.277 dipendenti) e perfino i notai (931 istanze per 4.913 lavoratori, in proporzione molti). Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte le regioni più interessate con rispettivamente 8.725, 6.233, 4.922 e 4.568 dipendenti beneficiari.

## La Cig del settore

E qui bisogna fare un passo indietro. La cassa integrazione in deroga per i lavoratori impiegati nelle attività libero-professionali negli studi sotto i

5 dipendenti è una novità Covid. L'ha autorizzata il decreto legge Cura Italia (Dl 18 del 17 marzo 2020). Per gli studi dai 5 dipendenti in su invece l'ammortizzatore è una «vecchia» misura a valere sul Fis (Fondo integrativo salariale in seno all'Inps).

Considerando che la massa critica degli studi in Italia viaggia sulle piccole realtà (la dimensione media degli studi è di 2,7 dipendenti) si spiega come mai l'osservatorio di Ebipro nel 2019 aveva ricevuto per la misura di sostegno al reddito solo 84 domande: si trattava degli studi di medie e grandi dimensioni, gli unici allora ad avere diritto agli ammortizzatori sociali.

Fatto questo distinguo, il boom di domande si trascina dietro anche altre ragioni. «Lo strumento di sostegno al reddito ha avuto questi numeri proprio in ragione della particolare situazione di crisi che sta vivendo il nostro settore - dice il presidente Leonardo Pascazio -. E dimostra come il sistema della bilateralità stia funzionando bene, visto anche il numero di nuove iscrizioni tra i dipendenti, circa 7mila, che abbiamo raccolto in tempo di Covid». Anche qui vale la pena precisare che non si tratta di nuove assunzioni negli studi, ma più realisticamente di nuove adesioni al sistema Ebipro. «Il ricorso alla cassa integrazione potrebbe essere stato necessario - prosegue Pascazio - anche per un altro fenomeno che abbiamo avuto modo di osservare: e cioè la richiesta da parte dei lavoratori di proseguire l'attività da casa e dove non era possibile di diminuire l'orario evitando rischi per la propria salute».

## L'iter delle domande

Le pratiche con l'erogazione dei 250 euro a favore dei lavoratori cassaintegrati sono state tutte autorizzate e vengono di volta in volta accreditate al datore di lavoro: il meccanismo



funziona con la richiesta del bonus da parte del titolare per il proprio dipendente, l'autorizzazione dell'Inps all'ammortizzatore sociale e infine il via libera dell'ente paritetico.

Di solito il datore di lavoro anticipa il bonus nella busta paga del dipendente, ma in questi mesi non sono stati rari i casi in cui i titolari

di studio hanno chiesto l'erogazione del denaro prima di procedere con il versamento in busta paga. Per completare tutte le pratiche di versamento ci vorrà ancora qualche tempo: le domande saranno evase comunque entro la fine di quest'anno. Nel frattempo si ragiona

sul futuro, a cassa integrazione Covid esaurita e a divieto di licenziamento cessato. «Se non si interverrà con altre misure su questo settore - precisa Pascazio - c'è il rischio che il calo delle ore lavorate si trasformi in licenziamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Redditi nell'emergenza

Il numero di studi professionali che hanno chiesto il sostegno alla Cassa integrazione, il valore dell'intervento e i dipendenti che l'hanno ottenuto. Divisione per categorie e per regioni

### LE CATEGORIE

	STUDI RICHIEDENTI	VALORE DELLE RICHIESTE	DIPENDENTI BENEFICIARI
<b>Medico dentista e odontoiatra</b>	4.978	3.288.250	13.153
<b>Avvocato</b>	2.262	930.600	3.722
<b>Dottore commercialista</b>	2.162	1.569.250	6.277
<b>Notaio</b>	931	1.228.250	4.913
<b>Medico specialista</b>	872	683.250	2.733
<b>Consulente del lavoro</b>	703	552.750	2.211
<b>Ingegnere</b>	353	232.750	931
<b>Geometra</b>	320	160.500	642
<b>Medico</b>	307	213.750	855
<b>Architetto</b>	242	102.250	409
<b>Ragioniere</b>	241	149.500	598
<b>Oper. sanitario abilitato</b>	157	334.500	1.338
<b>Amm. di condomini</b>	61	26.250	105
<b>Perito industriale</b>	56	30.500	122
<b>Revisore contabile</b>	50	39.750	159
<b>Medico veterinario</b>	41	18.000	72
<b>Psicologo</b>	41	25.250	101
<b>Perito Agrario</b>	20	10.750	43
<b>Geologo</b>	16	8.250	33
<b>Altro</b>	482	622.000	2.488
<b>Totale</b>	<b>14.295</b>	<b>10.226.350</b>	<b>40.905</b>

### LE REGIONI

	STUDI RICHIEDENTI	VALORE DELLE RICHIESTE	DIPENDENTI BENEFICIARI
<b>Lombardia</b>	2.946	2.181.250	8.725
<b>Veneto</b>	1.955	1.558.250	6.233
<b>Emilia R.</b>	1.799	1.230.600	4.922
<b>Piemonte</b>	1.615	1.142.000	4.568
<b>Toscana</b>	1.579	1.038.500	4.154
<b>Lazio</b>	884	663.500	2.654
<b>Liguria</b>	671	397.500	1.590
<b>Marche</b>	599	406.500	1.626
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	383	268.750	1.075
<b>Sardegna</b>	340	233.000	932
<b>Puglia</b>	331	205.250	821
<b>Umbria</b>	306	204.250	817
<b>Sicilia</b>	221	202.750	811
<b>Abruzzo</b>	170	111.750	447
<b>Campania</b>	148	148.500	594
<b>Trentino-Alto Adige</b>	123	83.000	332
<b>Calabria</b>	78	43.500	174
<b>Basilicata</b>	66	52.000	208
<b>Valle d'Aosta</b>	62	45.250	181
<b>Molise</b>	19	10.250	41
<b>Totale</b>	<b>14.295</b>	<b>10.226.350</b>	<b>40.905</b>

Fonte: Ebiopro

# I DIMENTICATI DEI BONUS LE PARTITE IVA NON CI STANNO

**C**ome una retrocessione in serie B. Vivono così il Decreto Agosto i lavoratori autonomi a partita Iva. Si tratta di una platea di 3 milioni di lavoratori che produce il 4% del Pil e rappresenta il 14% degli occupati italiani che si sentono dimenticati dal governo, trattati proprio come lavoratori e cittadini di serie B. Un passo indietro rispetto ai precedenti decreti che avevano previsto misure straordinarie per i lavoratori autonomi.

«E invece il Decreto Agosto ha desertificato tutto — afferma Emiliana Alessandrucchi, presidente del Colap, associazione che raccoglie ad oggi oltre 200 libere associazioni, con più di 300 mila professionisti iscritti per un universo di riferimento di 3 milioni di persone —. Nessun sostegno al reddito, come se le nostre attività fossero ripartite senza problemi. E invece molti nostri associati non possono ancora lavorare. Nessuno sgravio fiscale, nessun posticipo. Nessun prestito a fondo perduto: ci avevano escluso da questi fondi dicendo che tanto avevamo i bonus da mille euro.

Il Colap scrive a Conte per protestare contro le esclusioni dalle misure di agosto. «Il governo pensa solo a grandi imprese e dipendenti»

di **Isidoro Trovato**



**Autonomi**  
Emiliana Alessandrucchi, presidente del Colap, associazione che rappresenta più di 300 mila professionisti. «Siamo tornati indietro di vent'anni»

Adesso siamo senza i bonus e rimaniamo fuori dai finanziamenti a fondo perduto concessi ai lavoratori autonomi del commercio e dell'artigianato. Infine, non è previsto nemmeno nessun supporto alla genitorialità nella gestione complessa dei figli (equilibrio scuola, lavoro, salute) in questo straordinario

momento, neppure lo smart working».

## Il peso delle tasse

I punti dolenti sono tanti. «Acconti fiscali su fatturati totalmente incerti. Pagamento Iva su fatture incassate che perlopiù appartengono ad attività svolte in periodi precedenti e che in questo momento sono la sola fonte di liquidità. La ripresa delle attività senza alcun sostegno e con confuse, tardive, disomogenee indicazioni. Contributi previdenziali che restano cari avendo in cambio una pensione inadeguata».

Nasce così l'idea di una lettera aperta al governo e in particolare al premier Conte. «Abbiamo scritto per denunciare — continua Alessandrucchi — che il decreto di agosto ci fa tornare indietro di 20 anni

**Su corriere.it**  
Il sito de L'Economia del Corriere della Sera si è arricchito di una nuova sezione dedicata a professionisti, lavoratori autonomi e partite Iva. Le manovre previdenziali, le misure straordinarie messe in atto per l'emergenza sanitaria legata al Covid: tutte le informazioni su: [www.corriere.it/economia/professionisti](http://www.corriere.it/economia/professionisti)

annullando tutto il nostro prezioso lavoro sulla dignità del lavoratore autonomo e del piccolo imprenditore. Infatti si continua a legiferare pensando esclusivamente ad un mondo del lavoro dipendente. Il rinnovo della Cassa integrazione ne è l'esempio. E si trascura la parte più produttiva e dinamica del paese che è anche la più colpita dalla crisi e che può essere, al contempo, la vera leva della ripresa economica e che, se supportata e incentivata, potrebbe aprire anche nuovi e diversi spazi di occupabilità. Non vederlo ci fa pensare a una miopia politica o ad un inspiegabile intento di parte per dividere il paese contrapponendo i lavoratori. Non vogliamo desiderare il contratto a tempo indeterminato, non ci faccia pentire del lavoro che abbiamo fatto per promuovere autonomia, autoimprenditorialità, creatività e competitività. Vogliamo continuare a credere che in questo paese ci sia posto anche per i professionisti e non solo per grandi imprenditori e dipendenti».

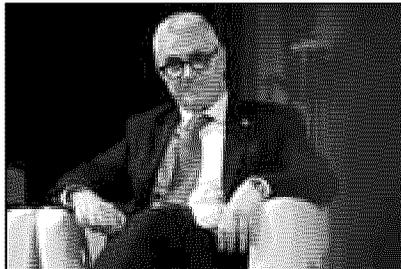
SI RIPRODUZIONE RISERVATA



**AL CONGRESSO ANC, CUCHEL CONFERMATO PRESIDENTE**

**Malattia professionisti, il ddl accelera**

Balzo in avanti (con un ciclo di audizioni) per il disegno di legge trasversale che mira ad introdurre nell'ordinamento la «sospensione della decorrenza di termini relativi ad adempimenti a carico del libero professionista in caso di malattia, o di infortunio» (1747): il testo tornerà al vaglio della commissione Giustizia del Senato la prossima settimana. E, nel contempo, l'Associazione nazionale dei commercialisti (Anc), riconfermato alla presidenza Marco Cuchel, è pronta, insieme al numero uno del Consiglio nazionale Massimo Miani, al dialogo col ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, a cui l'ordine, nell'incontro del 7 ottobre, intende sottoporre un piano di riforma fiscale che parta dalla modifica della curva di progressività dell'Irpef. Al congresso del sindacato, ad Alghero, il coordinatore ed il componente della Consulta dei parlamentari commercialisti, i senatori Andrea de Bertoldi (Fdi) ed Emiliano Fenu (M5s), hanno annunciato la ripresa dei lavori del testo che conferirà il «diritto alla salute» agli autonomi, «congelando» gli obblighi (a partire dal giorno del ricovero in ospedale, o da quello d'inizio delle cure domiciliari «fino a quarantacinque giorni dopo la dimissione dalla struttura sanitaria, o la conclusione delle cure domiciliari») senza che incorrano in sanzioni. E evitando danni alla clientela. Nella II commissione di palazzo Madama interverrà mercoledì l'Anc (è una «battaglia storica», ha rilevato spesso Cuchel), a seguire i vertici del sistema ordinistico (Cup, Rtp, Consigli nazionali forense e dei commercialisti), Confprofessioni, Aiga (gio-



**Marco Cuchel**

vani avvocati) e Lapet (tributaristi); per il primo firmatario de Bertoldi sarebbe «un buon risultato» se il provvedimento venisse entro l'anno licenziato dal Senato, mentre alla Camera, ha anticipato la deputata Chiara Gribaudo (Pd), «son disposta a sostenerlo», evidenziando la necessità di non abbassare la guardia sull'implementazione della norma sull'equo compenso, in vigore da tre anni (con la legge 172/2017), ma sovente disattesa. Le categorie, in affanno per la pandemia, sono state supportate «ma non quanto avremmo voluto», s'è inserito il presidente della Cassa previdenziale dei ragionieri Luigi Pagliuca, lamentando limiti d'ascolto da parte del governo. Cassa forense, ha detto il consigliere d'amministrazione Roberto Uzzau, ha differito fino al 31 dicembre il pagamento del contributo soggettivo minimo obbligatorio, mentre all'atto della compilazione del modello 5 l'iscritto «avrà la possibilità di scegliere se versare tutto entro il 31 dicembre, di distribuire in una, o due rate, a marzo 2021 e a marzo 2022, con la maggiorazione dell'1,5% dell'interesse sulla dilazione» oppure l'avvocato può decidere di «farsi caricare sul ruolo esattoriale, tramite l'Agenzia delle Entrate-Riscossione, in modo da distribuire in base alle sue esigenze il pagamento». Un'impostazione che «non dovrebbe incontrare l'opposizione dei ministeri» (del Lavoro e dell'Economia, ndr), spettro che agita parte degli Enti (si veda *ItaliaOggi* del 24 settembre 2020).

**da Alghero Simona D'Alessio**



**PANORAMI**

**RICONOSCIMENTO DELLE QUALIFICHE**

# Italia capofila nella Ue per gli ingressi con la card professionale

La Commissione europea fa il tagliando alla direttiva 2013/55 sul riconoscimento delle qualifiche professionali (recepita in Italia con il decreto legislativo 15/2016) per verificare il livello di attuazione da parte degli Stati membri e per accertare il tasso di modernizzazione raggiunto. I Paesi Ue - ha precisato la Commissione nella relazione sul monitoraggio della direttiva - hanno raggiunto gradi diversi di successo, ma non mancano casi di non conformità relativi alle professioni settoriali, con un impatto negativo sul funzionamento del mercato interno. Da registrare l'avanzata della tessera professionale europea, con l'Italia che fa da battistrada fra i Paesi ospitanti.

Un punto di forza della direttiva era la revisione del regime generale di riconoscimento, recepita correttamente in quasi tutti gli Stati membri. In questo modo è stata promossa la mobilità dei professionisti nei Paesi Ue ed è stato rafforzato il sistema di informazione (e-government) attraverso gli sportelli unici. Buoni risultati, infatti, sono stati raggiunti con il sistema di Informazione del

mercato interno (Imi) - il cui utilizzo è diventato obbligatorio con la direttiva 2013/55 - per gli scambi amministrativi e per la notifica dei titoli utili per le qualifiche professionali. L'uso dell'Imi per la cooperazione amministrativa - scrive la Commissione - è in costante aumento ed è raddoppiato dal 2016. I tempi di risposta, però, in alcuni casi sono troppo lunghi.

Non mancano settori problematici perché «nonostante i vantaggi delle procedure elettroniche e di una cooperazione amministrativa ben sviluppata, alcuni Stati membri mantengono ancora requisiti procedurali che crea-

no notevoli oneri e costi per i richiedenti». Inoltre, malgrado gli interventi legislativi per rafforzare l'utilizzo della proporzionalità, quest'ultima non è applicata su larga scala e gli Stati provano a mantenere la regolamentazione esistente.

Nel sistema di riconoscimento delle qualifiche resta diffuso, anche se non con la stessa percentuale in tutti i Paesi, il ricorso alle misure di compensazione, che ha spinto la Commissione a inviare lettere di messa in mora con l'avvio di fasi precontenziose collegate alle procedure di infrazione. In Italia - come risulta dal monitoraggio sul mercato interno - la percentuale di riconoscimento è stata inferiore all'88,81% e nei casi di riconoscimento con misure compensatorie inferiore al 28,31 per cento.

Per la tessera professionale europea, lanciata nel 2016 per superare gli ostacoli amministrativi a vantaggio del riconoscimento immediato delle qualifiche per infermieri, farmacisti, fisioterapisti, guide alpine e agenti immobiliari (non è stata prevista la possibilità del rilascio della tessera per le professioni legali), la Commissione segnala un aumento di richieste, arrivate a quota 10.552. La tessera, utile per favorire la mobilità temporanea e il riconoscimento automatico, funziona come un patentino e va richiesta dall'interessato che intende esercitare la stessa professione in un altro Stato membro.

Il maggior numero di tessere professionali è stato emesso per infermieri, farmacisti e fisioterapisti, mentre per le guide alpine e gli agenti immobiliari l'utilizzo è più legato ai servizi temporanei. In via generale, il 48% delle richieste sono state presentate da cittadini Ue che miravano a ottenere uno stabilimento permanente in un altro Paese dell'Unione, mentre il 52% ha riguardato la prestazione temporanea o occasionale di servizi.

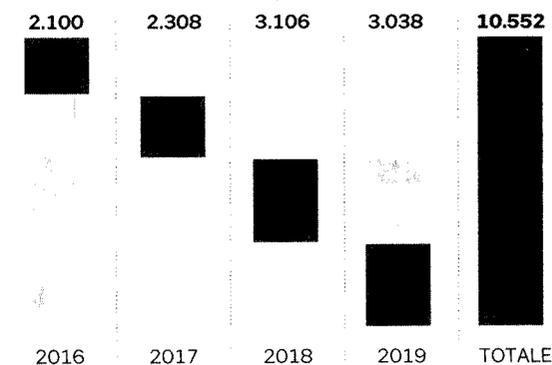
Boom di domande per infermieri e farmacisti, con 1.865 istanze per lo stabilimento e 715 per la prestazione temporanea di servizi. Sono Italia, Francia, Regno Unito, Spagna e Germania ad aver trattato il maggior numero di richieste sia come Paese di origine sia come Paese ospitante. L'Italia è il Paese che tra il 2016 e il 2019 ha ricevuto il maggior numero di richieste come Stato ospitante, seguita dalla Francia che ha il numero più alto come Stato membro di origine.

— **Marina Castellaneta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La patente per muoversi**

Le richieste della tessera professionale europea



Fonte: Commissione europea - documento Com(2020) 191 final



**La Commissione Ue.** Sotto la lente l'attuazione della direttiva 2013/55



159329

**FALCHI & COLOMBE**

**IL DISSENSO  
 SLEALE DEI DUE  
 CORVI DI  
 FRANCOFORTE**

di **Donato Masciandaro**  
 — a pagina 19

**FALCHI & COLOMBE**

**IL DISSENSO SLEALE  
 DEI DUE CORVI  
 DI FRANCOFORTE**

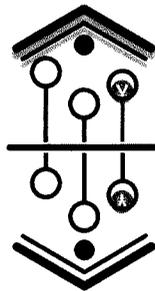
di **Donato Masciandaro**

**N**el dibattito di politica monetaria il dissenso può far bene, se è leale, ma diventa un veleno quando è scorretto. In una banca centrale ci sta che ci siano falchi e colombe. È invece preoccupante quando iniziano a volare i corvi. A Francoforte potrebbe essere quello che sta avvenendo.

Alcuni giorni fa la prima pagina del *Financial Times* ha dato risalto alle anonime confidenze di due membri del *Governing council* della Bce, secondo cui la banca centrale avrebbe avviato una valutazione degli effetti provocati dagli interventi sistemati di acquisto dei titoli pubblici decisi a marzo e rafforzati a giugno. La valutazione sarebbe motivata dalla assenza di quei vincoli alla libertà della Bce di scegliere l'ammontare dei titoli da acquistare che la stessa banca centrale si era data. Tale assenza è vista con favore dalle colombe, cioè da chi ritiene che la banca centrale debba poter utilizzare con la massima flessibilità le iniezioni di liquidità nell'economia, ricorrendo agli acquisti di titoli sul mercato, magari ampliandola anche in situazioni diverse da quelle dettate dall'attuale fase di contrasto della recessione pandemica. All'opposto, i vincoli piacciono ai falchi, che vogliono ridurre a zero la possibilità che l'azione di politica monetaria possa aiutare gli stati fiscalmente indisciplinati, incentivandoli nella loro condotta.

I due anonimi confidenti sembrano essersi comportati come corvi intenti a fomentare il dissenso tra falchi e colombe nel consiglio della Bce. Non basta: l'episodio non è una novità. Da quando Christine Lagarde è ai vertici della Banca centrale europea, almeno in due altre occasioni i media hanno citato fonti anonime, interne al consiglio della Bce, che riportavano giudizi dissonanti rispetto alle parole ufficiali della presidentessa.

La presenza di corvi è un fatto ne-



gativo per l'azione di politica monetaria, perché rappresenta una patologia rispetto a un fenomeno che è invece fisiologico: il dissenso. Ultimamente l'analisi economica ha accesso i riflettori proprio sulle dinamiche interne ai consigli delle banche centrali che producono alla fine le decisioni di politica

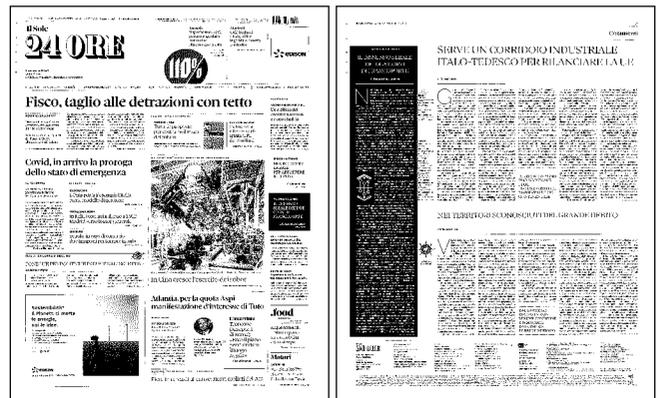
monetaria. Il punto di partenza è il rapporto tra la credibilità della politica monetaria e il consenso interno al consiglio della banca centrale. In generale, la credibilità cresce all'aumentare del consenso. Il consenso a sua volta è il risultato di due fattori: le regole procedurali e le preferenze individuali. I due fattori interagiscono tra di loro, perché modi, tempi ed effetti di un eventuale dissenso possono dipendere dalle norme che disciplinano l'azione dei consigli. In particolare la ricerca empirica si è concentrata sulle conseguenze delle regole di voto e della relativa trasparenza. Per esprimere il suo dissenso un consigliere può scegliere due strade.

La prima è quella del dissenso definitivo, rassegnando le dimissioni. Nel caso della Bce, è la strada presa dalla tedesca Sabine Lautenschläger nel settembre 2019. Otto anni prima la medesima scelta era stata fatta sia da Jürgen Stark – tedesco – allora capo economista a Francoforte, che da Axel A. Weber – tedesco – che era membro del consiglio, in qualità di presidente della Bundesbank. La seconda strada è quella del dissenso istituzionale, che si esprime con un voto o con dichiarazioni verbalizzate. In questo caso le regole del gioco di ciascuna banca centrale – cioè il relativo livello di trasparenza – possono consentire di capire se il dissenso ha radici sistematiche. Finora gli studi effettuati mostrano che il dissenso ha due radici: se il membro del consiglio rappresenta una determinata area del Paese in esame, l'andamento macroeconomico di quella area può condizionarlo; oppure possono pesare le caratteristiche dei singoli banchieri centrali, come l'esperienza professionale, gli studi e le diversità di genere.

Ma esiste anche un terzo modo per esprimere la propria contrarietà: è il dissenso sleale, quello dei corvi. Nella strategia sleale il dissenso non emerge in modo esplicito e trasparente – dimissioni, atti formali – ma attraverso procedure mediate e occulte, come l'uso strumentale dei media. È lecito chiedersi però se al manifestarsi del dissenso sleale non possa concorrere un disegno delle regole in cui le procedure per esprimere il dissenso istituzionale siano limitate. Per la Bce, è ragionevole pensare che il tema di una maggiore trasparenza delle procedure di decisione, incluse eventuali votazioni, verrà presa in considerazione nella revisione in corso sulla strategia della politica monetaria. Su questa eventualità si è espresso lo scorso dicembre il go-

vernatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. Individuare il livello efficace di trasparenza non sarà semplice, tenendo conto della particolare natura sovranazionale della Bce. Ma è indispensabile. Falchi e colombe, anche con i loro dissenzi, possono far bene alla politica monetaria. I corvi no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

GLI AIUTI EUROPEI

# UN CUBO DI RUBIK PER L'ITALIA NEXT GENERATION

di **Marco Mazzucchelli**

**N**el 1980 la Germania Ovest vinse il Campionato europeo di calcio e il tedesco Walter Röhrl (su Fiat 131) il Campionato mondiale di rally. Nello stesso anno il Cubo di Rubik, il famoso poliedro magico ideato dal professore ungherese, venne insignito del prestigioso riconoscimento «Spiel des Jahres» (gioco dell'anno), unico vittorioso passatempo solitario nella storia del premio.

A distanza di quarant'anni è possibile che proprio questo giocattolo celebre possa rappresentare la metafora migliore per comprendere come attivare le risorse del Recovery Fund? Il programma Next Generation (il vero nome del Fondo) dell'Unione europea promette di concederci finalmente il respiro finanziario per costruire il Paese che abbiamo sempre affermato di desiderare, se solo avessimo potuto permettercelo. Ora però siamo chiamati a trasformare la dote di circa 200 mi-

liardi di euro da semplice gradino a tantum nel livello del Pil ad acceleratore del suo tasso di crescita strutturale.

Si tratta di un esercizio complesso, pluridimensionale e interconnesso, proprio come il Cubo magico sul quale ci siamo tutti cimentati almeno una volta negli ultimi quarant'anni.

Scegliamo allora di iniziare dalla prima dimensione del cubo, ovvero la scelta del mix di politica economica. Nel rispetto del vincolo di non utilizzo per semplici riduzioni di imposta, è rimessa alla valutazione di ciascun Paese la calibratura tra azioni dal lato dell'Offerta pubblica e incentivi dal lato della Domanda privata. Qui sarebbe poco saggio adottare l'approccio puramente colbertiano di «France Relance», meno efficace di un sapiente mix tra dirigismo e mercato.

Il gioco si complica al momento di passare al secondo asse di rotazione, quello dei mega-ambiti di intervento. Tre sembrano essere i capisaldi da presidiare: Ambiente, Infrastrutture, Capitale umano. Sul primo fronte, ci viene offerta un'occasione insperata per dare la spinta decisiva alla

messa in sicurezza del nostro fragile territorio, al miglioramento dell'efficienza energetica, all'adeguamento di strumenti e tecnologie produttive. Per questo al dossier Ambiente andrebbe allocato almeno un terzo dello stanziamento complessivo.

Il tema delle Infrastrutture è convenzionalmente associato a quelle digitali (banda larga, 5G) ma è indubbio che l'Italia necessiti ancora prima di un rinnovamento radicale della sua dotazione di base: rete viaria e ferroviaria, scuole, ospedali, municipi, uffici pubblici, caserme, carceri. Sono le opere pubbliche di primo livello che danno robustezza a un Paese ed è su queste che potranno trovare solida sponda gli opportuni incentivi all'investimento 4.0 per il settore industriale e dei servizi. A questa amplissima categoria di interventi sarebbe opportuno attribuire la metà dei fondi complessivi.

Il piano d'azione sul Capitale umano deve invece partire dagli asili nido e attraversare tutta la prateria del «lifelong learning», comprese le scuole professionali, l'istituto dell'apprendistato (un pilastro da rendere moralmente «ob-

bligatorio»), la riqualificazione tecnologica dei lavoratori temporaneamente inattivi, la ricerca universitaria applicata e di base: un insieme di iniziative economicamente meno ingombranti rispetto alle altre due direttrici (15% di allocazione), ma con incalcolabili benefici intangibili. Si riaffermerebbero in questo modo i valori della solidarietà sociale e intergenerazionale messi a dura prova da due decenni di stagnazione economica.

A questo punto si tratta di dare al cubo l'ultima rotazione decisiva: mettere in sequenza la molteplicità di esercizi, ottimizzandone l'impatto atteso su Occupazione, Produttività, Sostenibilità. Nella pratica, i singoli capitoli progettuali andrebbero ordinati in base all'impatto combinato su Valore aggiunto e Occupazione, controllato per il rispetto dei criteri Esg.

Mix di stimoli di domanda e politiche di offerta, ripartizione delle risorse su tre grandi ambiti di intervento, prioritizzazione in base all'impatto. Poche semplici istruzioni per ricomporre il Cubo del Recovery Fund e giocare il campionato del rilancio del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Crescita strutturale  
 Il programma dell'Ue  
 promette di concederci  
 il respiro finanziario che  
 abbiamo sempre voluto**



## Il perimetro fiscale

# L'esclusione dello studio dalle sanzioni tributarie è ad ampio raggio

**Laura Ambrosi**

**O**ltre che sotto un profilo penale, il concorso potrebbe riguardare anche l'applicazione delle sanzioni tributarie al professionista ritenuto, in qualche modo, responsabile dell'illecito fiscale commesso dal contribuente.

Ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 472/97, in tema di sanzioni amministrative tributarie, le violazioni compiute nell'esercizio dell'attività di consulenza tributaria e comportanti la soluzione di problemi di speciale difficoltà sono punibili solo in caso di dolo o colpa grave, con la conseguenza che in assenza di tali caratteristiche la sanzione va applicata esclusivamente al contribuente.

A ciò si aggiunga che l'articolo 7 del decreto legge 269/2003, modificando i principi in tema di responsabilità personale, ha previsto che le sanzioni relative al rapporto fiscale proprio di società o enti con personalità giuridica sono esclusivamente a carico della persona giuridica, escludendo così dalla responsabilità i professionisti incaricati.

Sul punto, la giurisprudenza di legittimità ha precisato che, dall'introduzione della nuova norma, non sono applicabili sia le ipotesi di concorso alle persone fisiche nelle violazioni di società ed enti (articolo 9 Dlgs 472/97), sia la connessa responsabilità solidale delle persone giuridiche (articolo 11) per le violazioni di cui siano autori materiali i loro dipendenti ed amministratori (sentenza 4775/2016).

Va detto che secondo alcuni uffici la previsione di esclusione del concorso della persona fisica in presenza di illeciti tributari com-

messi dalla persona giuridica riguardava esclusivamente i soggetti "interni" all'azienda (ad esempio, amministratori, manager, ecc.) e non anche gli esterni, tra i quali i consulenti fiscali o altri professionisti.

Questa tesi è stata decisamente smentita anche di recente (sentenza 9450/2020) dalla Cassazione, secondo la quale non è corretta una discriminazione tra soggetti terzi interni ovvero esterni alla persona giuridica, con la conseguenza che non sono sanzionabili

## Se la dichiarazione è presentata in ritardo è il contribuente che deve vigilare

nemmeno i consulenti

In tema di dichiarazioni, la giurisprudenza di legittimità ha ritenuto che è legittima la sanzione al contribuente per il ritardo nella presentazione e ciò anche se l'adempimento è stato affidato a un professionista. Il contribuente, infatti, è comunque tenuto a vigilare che l'intermediario vi provveda nei modi e tempi previsti (ordinanza 11832/2016). Gli obblighi tributari relativi alla presentazione della dichiarazione e alla tenuta delle scritture non possono così considerarsi assolti con il mero affidamento a un professionista, poiché è necessaria un'attività di controllo sulla loro effettiva esecuzione, superabile soltanto nell'ipotesi di comportamento fraudolento del professionista stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*I CHIARIMENTI DEL FISCO/ Focus su ristrutturazioni e imprese*

# Bonus anche ai balconi

## Negli interventi di impermeabilizzazione

**DI GIULIA PROVINO**

**I**lavori per balconi impermeabili rientrano nel bonus facciate. È la risposta dell'Agenzia delle entrate n. 411 del 25/9/2020. La detrazione del 90% si applica su tutti i lavori effettuati sull'involucro esterno visibile dell'edificio, cioè sia sulla parte anteriore, frontale e principale dell'edificio, sia sugli altri lati dello stabile (intero perimetro esterno). Tra questi vi rientrano dunque, gli interventi realizzati esclusivamente sulle strutture opache della facciata, sui balconi, ornamenti e fregi,

visibili dall'esterno dell'edificio e sugli elementi della facciata che costituiscono esclusivamente la struttura opaca verticale. In particolare, tra gli interventi su balconi o su ornamenti e fregi, ammessi al bonus facciate, vi sono non soltanto per interventi di consolidamento, ripristino, inclusa la pulitura e tinteggiatura della superficie, o di rinnovo degli elementi costitutivi, ma anche, le spese sostenute per la rimozione, l'impermeabilizzazione e il rifacimento della pavimentazione del balcone nonché per la rimozione e la riparazione delle parti deteriorate dei sotto-

balconi e dei frontalini e la successiva tinteggiatura. Il bonus non spetta, invece, per gli interventi effettuati sulle facciate interne dell'edificio, se non visibili dalla strada o da suolo a uso pubblico.

Pertanto, i lavori di condominio per la rimozione della pavimentazione esistente dei vari balconi dell'edificio; l'impermeabilizzazione e rifacimento della pavimentazione; la rimozione e riparazione delle parti deteriorate dei sotto-balconi dei frontali dei balconi e la loro successiva tinteggiatura, rientrano tra i lavori ammessi al

bonus facciate. La detrazione va ripartita in dieci quote annuali di pari importo e spetta fino a concorrenza dell'imposta lorda.

Inoltre, i soggetti possono optare, per lo sconto in fattura immediato di pari ammontare alla detrazione, che i fornitore potranno recuperare sotto forma di credito d'imposta, con facoltà di successiva cessione del credito ad altri soggetti, inclusi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari; oppure, in alternativa, per la cessione di un credito d'imposta di importo corrispondente alla detrazione ad altri soggetti.

© Riproduzione riservata

